IL CAMPANILE

PARROCCHIA SAN GIACOMO — Anno 2 - Numero 1 Gennaio 1993

UN ANNO DI CAMPANILE

Il Campanile che state leggendo in questo momento è il numero 1 dell'anno II; in altri termini è un anno esatto che sugli schermi di San Giacomo ha fatto la sua apparizione il nostro mensile parrocchiale.

Ed è una bella coincidenza che la nostra chiesa festeggi in questo mese i suoi dieci anni. Ci è sembrato giusto, data l'occasione, voltarci indietro e vedere quello che avevamo fatto. I nostri obiettivi, di comune accordo con Don Severino, erano molto semplici: avere finalmente a San Giacomo un mezzo di comunicazione che informasse la comunità su tutto quello che avveniva in Parrocchia, dalle attività dei vari gruppi, alle feste, dalle iniziative in atto, alle curiosità.

Ma non solo questo; ci sarebbero dovuti essere articoli di divulgazione su argomenti religiosi e sociali, articoli spiritosi, anche per parlare di cose serie, interviste alle "personalità" di San Giacomo, cronache, commenti, vignette, ecc...

Un anno di pubblicazione: 10 numeri, più di 50 articoli, altre svariate "Brevissime"; abbiamo parlato di ciò che accadeva "sotto" il Campanile, dai ritiri alle gite, dal Gruppo Missionario a quelli giovanili, dalla Festa di San Giacomo al Consiglio Pastorale; e abbiamo anche parlato di qualcosa che accadeva nel mondo.

Se tutto questo è stato fatto bene o meno bene dovremmo saperlo dai lettori, ai quali abbiamo sempre chiesto consigli, critiche costruttive e collaborazioni. Non ultima la possibilità di scrivere delle "Lettere ai Campanile". Questa (e dal "cosa abbiamo fatto" passiamo al "cosa faremo") è una possibilità per far sapere a tutti il proprio pensiero sui problemi della comunità e non. Un'altra novità è la pubblicazione dello Stato Civile di San Giacomo che dà un tocco di ufficialità al nostro giornalino. E per altre anticipazioni leggete i futuri Campanili in edicola in Parrocchia.

Minnie e Pippo

10 ANNI DI SAN GIACOMO

1 ANNO DE "IL CAMPANILE"

Il 13 dicembre scorso don Severino ha tenuto un ritiro per gli adulti, come approfondimento del discorso sulla preghiera iniziato ad Antagnod, nel settembre scorso.

Partendo dal presupposto che per vivere da cristiani sia indispensabile pregare, sono state prese in considerazione alcune difficoltà, che ci sono di ostacolo nel cammino della preghiera.

1ª difficoltà: il considerare la preghiera una **perdita di tempo**; in questa nostra società vale il fare, la concretezza, ciò che si vede e si tocca... mentre si apprezza molto meno l' "essere"... e la preghiera ci fa crescere proprio sotto questo aspetto meno appariscente, ma più profondo.

2ª **Il silenzio**: in un mondo pieno di suoni, rumori, parole... come poter sentire la voce di Dio che parla, se non si fa silenzio fuori e dentro di sè? Il silenzio coraggioso di chi sa far tacere ogni cosa (TV, radio, spettacoli, giornali...) e la propria irruenza interiore, per essere quel vuoto in cui può entrare l' unica Parola che salva.

3ª **L'incapacità di dialogare**: ognuno di noi spesso mette se stesso al centro del discorso e non sa ascoltare l'altro, non sa accoglierlo veramente in profondità... se questo avviene nei rapporti umani, quanto più sarà vero con Dio, di cui non sentiamo fisicamente la voce! Spesse volte il nostro è un dialogo con noi stessi, un ripiegamento sul nostro io...

4ª **l'incredulità**: si crede soltanto a ciò che si vede... quanti San Tommaso in questo nostro tempo, non solo attorno a noi, ma anche in noi! Quante volte vorremmo vedere, toccare con mano, verificare... e non sappiamo fare il salto nel buio, non sappiamo fidarci e affidarci come bambini fra le braccia del proprio papà!

5ª **La scienza**, che ci rende orgogliosi e convinti di poter risolvere, con essa, tutti i nostri problemi, mentre in realtà non è così. La scienza ci dà tante risposte, tanti aiuti per vivere meglio, ma non ci potrà mai togliere il senso di colpa dopo il peccato e non ci saprà dare risposte soddisfacenti circa il senso della vita e della morte.

Parla, Signore...
il tuo servo
ti ascolta!
(1 Sam 3,10)

In tutte le Religioni la preghiera è l' apertura dell' uomo verso Dio, è un movimento che parte dal basso alla ricerca di un Tu... mentre nella religione cristiana non è così: in essa il movimento è inverso, **è Dio che si è mosso per primo, che ci ha amati e cercati per primo**, che è addirittura sceso fra noi, insegnandoci a pregare in un modo totalmente nuovo.

Il cristiano non solo è interessato a incontrare Dio nella preghiera, ma è convinto che Dio sia interessato a lui e per amore gli rivolga per primo la Parola. La preghiera l' ha inventata Dio: Egli ne è l' autore, l' ideatore, la fonte, infatti **la preghiera** per eccellenza è **la sua parola** ascoltata e meditata nel cuore. Inoltre, Dio ci mette sulle labbra le stesse parole con cui noi gli possiamo rispondere (i Salmi) e prega Lui stesso in noi attraverso lo Spirito Santo. Si potrebbe dire che fa tutto Lui; a noi non resta che aprirci umilmente per ascoltare, meditare e accogliere le meraviglie della sua Parola, che un giorno si è fatta Carne e che vuole continuare ad incarnarsi in noi, ogni giorno.

I discepoli, quando chiedono a Gesù: "Maestro, insegnaci a pregare!", dimostrano di essere stati colpiti dal suo modo di stare col Padre, dalla sua preghiera così nuova per loro! Eppure essi, come ebrei, erano abituati a pregare Dio ogni giorno. La presenza del Maestro, così aperto e disponibile nell' accogliere la parola del Padre e nel cercare la sua Volontà, avrà certamente risvegliato nei discepoli il desiderio profondo di una preghiera più vera... e il suo Amore verso di loro, così disinteressato, totale, profondo, avrà loro mostrato il vero volto del Papà (Abbà) dei Cieli... un Papà interessato a ciascuno di loro, pieno di tenerezza e di bontà.

Allora avranno sentito il bisogno di tacere, di contemplare questo Amore e di lasciare che le sue Parole entrassero nella loro vita.

Così dovrebbe capitare anche a noi, cioè capire:

- che per credere è necessario

pregare senza stancarsi mai, perchè senza preghiera la fede si indebolisce;
- che per pregare occorre trovare il tempo e cercare la solitudine e un ambiente adatto per l'ascolto;
- che per costruire la Chiesa è importantissima la preghiera comunitaria, anche se a volte può presentare delle difficoltà;
- che nell'aprirci a Dio è necessario avere una fiducia senza limiti, senza "se" e "ma";
- che per pregare occorre un atteggiamento di gratitudine e di riconoscenza, perchè tutto ci viene da Lui, anche le nostre capacità, di cui spesso siamo così orgogliosi;
- che è importante rivitalizzare le formule, le quali possono essere un valido aiuto per la preghiera, se il nostro spirito è presente in esse;
- che nella preghiera non conta tanto il numero delle parole o una dizione perfetta, ma occorre il cuore... e il **centro della preghiera** deve essere **Dio** e il nostro rapporto vivo con Lui, da rinnovare ogni giorno.
- che la preghiera deve essere vissuta nella pace, che l'incontro con Lui non può che darci gioia, ma che la preghiera vera non ci deve lasciare in pace, ma ci deve pungolare, stimolare, scuotere per portarci a una continua conversione.

Anna

Signore, insegnaci a pregare...
Signore, insegnaci a tacere per ascoltare Te nella preghiera
Signore, accresci la nostra fede nella tua Parola
Signore, donaci il tuo Spirito, che in noi gridi: "Abbà, Padre"
Signore, fa che imparando a pregare di più, impariamo a vivere meglio.

IL BENE NON FA RUMORE!

Come tutti gli anni a fine anno si fanno i resoconti. Il nostro gruppo ha potuto constatare che, malgrado la crisi economica e il male che ci circonda, nella nostra comunità c'è stata tanta solidarietà, verso i fratelli bisognosi. Gesti di generosità da persone semplici ed umili, gesti che non fanno rumore, ma che sono una vera testimonianza di carità.

Vorremmo, con l'occasione, ringraziare tutte le persone che costantemente, durante l'anno, ci aiutano economicamente e collaborano con il nostro gruppo.

Gruppo Volontariato Vincenziano

LA FONTE

Cioè no, ce l'avete presente il mondo di Roger Rabbit, quello troppo pro, con persone di carne e persone di carta che vivono insieme? Ecco no, la nostra redazione è proprio così: il nostro giornale è scritto sia da Pippo sia da un vero Don (Severino), da Minnie come da un vero Sir (Paolo), cioè no, la nostra redazione è fatta così, si ride, si scherza, ci si diverte molto e dalle nostre feste, di tanto in tanto, ci scappa un numero del Campanile,

Noi ci troviamo ogni tanto in questa casa che sembra quella di Biancaneve in mezzo al bosco, alla terza quercia a destra, e andando lì, cammina cammina, arriva Cappuccetto Rosso che va dalla nonna che sta tan...scusate, ho imbroccato la strada della fiaba!

Dicevo, noi ogni tanto ci troviamo in questa casa e ci sediamo attorno ad una tavola che, lungi da ogni luogo comune, è perfettamente rettangolare; al centro del tavolo poniamo la nostra "**fonte**", la vera essenza del Campanile, senza la quale penso non esisterebbe neanche la casa e forse l'intero isolato andrebbe in rovina, ma, per volere anche del sig. Piano Regolatore di Grugliasco, la "**fonte**" non manca mai. Adesso a tutti voi piacerebbe sapere che cos'è la "fonte" ma chi dice che io debba dirvelo per forza, chi me lo dice, chi ha il coraggio di dirmelo? Nessuno, appunto, e così io non ve lo dico.

Pico de' Paperis

Gruppo Missionario

consuntivo e progetti

Il Gruppo Missionario di San Giacomo si formò nel 1986, a seguito di una visita nella nostra Parrocchia di Don Felice Molino, durante la quale nacque l'impulso di dare una mano a chi opera in terra di missione. Malgrado il numero dei componenti del gruppo fosse ridotto, molte sono state le iniziative portate avanti in questi anni; prime tra tutte, in ordine di tempo, le "adozioni a distanza", mediante le quali una ventina di persone o famiglie della nostra comunità sostiene ancora oggi altrettanti ragazzi nella crescita e nello studio in Kenya e in India. Altri contatti sono stati stabiliti poi in Giappone, in Madagascar, in Tanzania, in Mozambico, in Colombia e in Rwanda grazie a Suor Elisabetta e ora a Padre Vito Misuraca. Tutti questi "amici missionari" hanno beneficiato della generosità della comunità attraverso le persone che hanno fatto, e tuttora fanno, parte del gruppo.

Questo si riunisce circa una volta al mese per leggere insieme il Vangelo e per far proliferare contatti e aiuti. C'è un dato sbalorditivo che dovrebbe far riflettere: questo sparuto manipolo di coraggiosi è riuscito nel 1992 a inviare nelle varie missioni circa 11.000.000...cosa potrebbe dare la nostra comunità se solo qualcun altro si aggiungesse a sostenere le iniziative del gruppo?

Timidamente qualcosa si è mosso: un paio di gruppi giovanili infatti raccolgono dallo scorso anno qualche soldo per sostenere il Progetto 300 e recentemente sia il "Festival della Barzelletta" che il Recital natalizio sono stati occasione per "sensibilizzare il portafoglio" del gentile pubblico.

Tra i progetti portati a termine ai quali il Gruppo Missionario ha contribuito nel corso degli anni ricordiamo: "una mucca per l'Indio", l'invio di un trattore in Mozambico, di un generatore elettrico in Tanzania, la costruzione di una vasca in cemento armato per la raccolta dell'acqua in Burundi... una goccia nel mare, ma certamente qualcosa di importante. Adesso si lavora ancora al Progetto 300, si continuano a seguire, e anzi potrebbero aumentare, le "adozioni a distanza" e in futuro si cercherà di comprare e far pervenire nella missione di Padre Vito Misuraca una macchina multifunzione per falegnameria. Tra tutto questo non mancano altri sporadici aiuti inviati ad esempio in Somalia o in altri paesi bisognosi.

Il gruppo invita la comunità a ricordarsi dei missionari durante tutto l'anno (non solo quindi nella giornata o nel mese a questi dedicati) con la preghiera, con le offerte, con una partecipazione più massiccia all'attività del gruppo stesso, che riunisce pochi anche se tenaci elementi.

Lodovico, Franca, Angelo e Pippo (che ringraziamo per la collaborazione all'articolo) ci aspettano!

Paolo

NON ANDAR VIA

Quando trovi chiusa
la porta del mio cuore,
abbattila ed entra:
non andar via, Signore
Quando le corde della
mia chitarra
dimenticano il tuo nome,
ti prego, aspetta:
non andar via, Signore.
Quando il tuo richiamo
non rompe il mio torpore,
folgorami col tuo dolore:
non andar via, Signore.
Quando faccio sedere
altri sul tuo trono,
o Re della mia vita:
non andar via, Signore

TAGORE

ANTISEMITISMO
(due parole per chiarirci le idee)

Anche in questo numero de "Il Campanile" ci occupiamo di uno dei più preoccupanti temi di attualità: l'antisemitismo.

Ci rivolgiamo a Don Egidio Ferasin per una chiacchierata su questo spettro che incombe sul mondo.

Se lo scopo di alcune rubriche de "Il Campanile" è quello di fornire un 'informazione corretta e del tutto spassionata sui principali avvenimenti di attualità (cf n. 9 p. 3), il tema dell'antisemitismo è proprio uno di quelli nei quali c'è tanta disinformazione e ignoranza. Esso è tornato alla ribalta, soprattutto dopo i recenti fatti di Germania e di altri paesi nel ricordo della famosa Kristallnacht (la notte dei cirstalli, dei vetri infranti, che segnò l'inizio dell'Olocausto di oltre 6 milioni di Ebrei).

Probabilmente avete rivolto queste domande proprio a me, perchè sono stato a lungo a più riprese in Terra Santa e quindi dòvrei conoscere un po' meglio la situazione. Ma una cosa è giudicare la palese ingiustizia che viene commessa nei confronti del popolo Palestinese e le forme di subdola persecuzione ed emarginazione dei cristiani da parte degli Ebrei e l'insensata guerra dichiarata dal mondo arabo soprattutto dalle sette integraliste che vogliono la morte e la distruzione dello Stato di Israele, e un'altra cosa è esprimere il mio pensiero come cristiano e uomo di buona volontà.

Qual'è la sua opinione sul popolo ebreo?

Anche se nel passato il rapporto con gli ebrei è stato fortemente segnato da emarginazio- ne vicendevole, oggi, la Chiesa con il Vaticano II riconosce il vincolo con cui il popolo del Nuovo Testamento è spiritualmente legato con la stirpe di Abramo: la Chiesa ha ricevuto la rivelazione per mezzo di quel popolo con cui Dio, nella sua grande misericordia, si è degnato di stringere la sua alleanza. E' il popolo della promessa, da cui è nato Cristo, figlio di Maria. Da esso sono nati gli Apostoli, fondamenta e colonne della Chiesa. E' vero che questo popolo non ha accettato il Vangelo, tuttavia, in grazia dei Padri, esso rimane un popolo caro a Dio.

Che cosa ne pensa delle loro persecuzioni?

Il Concilio dice ancora: "La Chiesa (...) deplora gli odi, le persecuzioni e tutte le manifestazioni di antisemitismo dirette contro gli ebrei, in ogni tempo e da chiunque".

L'antisemitismo è stata la forma più tragica di ideologia razzista del nostro secolo con gli orrori dell'olocausto ebreo. E ancora, purtroppo non è completamente scomparso. Come se i crimini del passato non avessero nulla da insegnare, esistono ancor oggi organizzazioni che alimentano il mito razzista antisemita; esse si sono moltiplicate, in questi ultimi anni, con azioni terroristiche contro persone e simboli del giudaismo e questo rivela l'estremismo di questi gruppi. L'antisionismo, che non è esattamente la stessa cosa, dato che consiste in una contestazione dello Stato di Israele e della sua politica, serve da copertura all'antisemitismo e lo alimenta continuamente. Esistono, lo sappiamo bene, paesi che ostacolano la libera emigrazione degli ebrei con varie misure restrittive e questa è una palese ingiustizia.

Perchè, a suo giudizio, stanno riesplodendo questi sentimenti antisemiti?

Le cause più profonde sono il razzismo e l'antisionismo. Ma non è estraneo l'influsso tuttora negativo dell'atteggiamento dei secoli passati verso gli ebrei, anche da parte dei cristiani e in particolare del Papato. Gli ebrei non erano certamente senza colpa, ma non possiamo in nessun modo giustificare tale trattamento. Basti ricordare l'istituzione del Ghetto di Roma da parte del papa Paolo IV (nel 1555), e le limitazioni di ogni sorta che ridussero gli abitanti del Ghetto a miseria economica e culturale, privandoli dei più elementari diritti. E tutto ciò durò più di tre secoli e anche in altre nazioni d'Europa (Ghetto di Varsavia).

Qual'è la posizione della Chiesa?

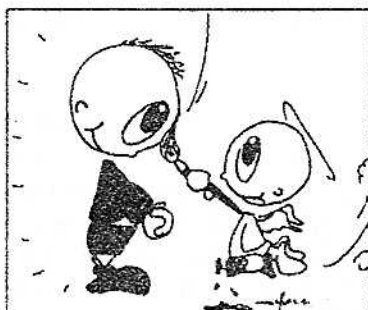
Se la domanda si riferisce a quello che la Chiesa pensa sull'antisionismo, allora devo dire che non è giusto non riconoscere il diritto degli ebrei al possesso della loro terra, entro confini giusti e nella pace. Essi devono ricordare, però, che questo diritto ce l'hanno anche i Palestinesi; senza la soluzione del problema palestinese non ci sarà pace in Medio Oriente. Questo se lo devono ricordare anche gli Ebrei, che hanno occupato le loro terre con la forza e la violenza.

Se invece, la domanda si riferisce all'antisemitismo, che rinasce nel mondo a causa dell'egoismo e del razzismo (stiamo attenti che questo razzismo esiste anche da noi nell'emarginazione di popoli che immigrano o che vengono da altre regioni della penisola), allora non si può riaffermare quanto Giovanni Paolo II disse solennemente qualche anno fa nell'incontro con Ebrei nella Sinagoga di Roma:

1. La Chiesa scopre il suo legame con l'Ebraismo, scrutando il suo proprio mistero. La religione ebraica è "intrinseca alla nostra religione. Sono i nostri fratelli prediletti, e in un certo modo, i nostri fratelli maggiori.

2. Agli Ebrei, come popolo, non può essere imputata alcuna colpa atavica o collettiva, per ciò che è stato fatto nella passione di Gesù. Non indistintamente agli ebrei di quel tempo, non a quelli venuti dopo, non a quelli di adesso. E' quindi sbagliata ogni pretesa giustificazione teologica di misure discriminatorie e persecutorie

3. Non è lecito dire che gli Ebrei sono "reprobi o maledetti", come se ciò fosse insegnato o deducibile dalle Scritture dell'Antico come del Nuovo Testamento. Il Signore ha chiamato gli ebrei, come noi credenti, ad una vocazione "irrevocabile".

Spero con questi brevi cenni, di aver risposto, in parte, alle vostre domande. E comunque, mi congratulo

con i simpatici giovani della comunità di San Giacomo, che con le loro domande, vogliono dare a se stessi, e aiutare gli altri a darsele, delle risposte serie agli interrogativi della lore fede e della loro appartenenza alla Chiesa di Cristo.

Ringraziamo Don Egidio per l'esauriente esposizione dell' argomento da noi propostogli e per i chiarimenti che ci ha fornito. Vi rimandiamo al prossimo numero...

Cecco Angiolieri e
Jacopo da Lentini

AGENDA PARROCCHIALE

24 Gennaio: **Domenica IN...SIEME** per i ragazzi del catechismo (2° e 3° anno cresima) e famiglie con pranzo e pomeriggio di festa.

26 Gennaio: ore 20,45 Incontro di Preghiera con la collaborazione dei gruppi.

20 Febbraio: ore 21,00 Festa di Carnevale per i Gruppi Giovanili

23 Febbraio: ore 21,00 Recita di Carnevale

24 Febbraio: Mercoledì delle Ceneri
ore 9: S. Messa e imposizione delle ceneri
ore 17: Imposizione delle ceneri
ore 21: S. Messa e imposizione delle ceneri

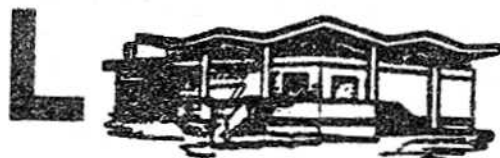
STATO CIVILE

Ricordiamo i nostri defunti:

Giuseppina Sabbia in Giovine
Bruna De Luca in Cocilova

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Anna Angioi, Elisa Caggiano, Stefano Genovese, Valerio Guaschino, Paolo Occhetti, Stefano Piazzolla, Roberto Pistagna, Angelo Tomatis.

Ciclostilato in proprio

IL CAMPANILE

PARROCCHIA SAN GIACOMO Anno 2 - Numero 2 Febbraio 1993

Pratiche Quaresimali

Più ci si inoltra nella vita, e più ci si rende conto che solo con lo sforzo continuo di ogni giorno, si può uscire dal nostro egoismo e dalla nostra pigrizia. Una realtà non facile da attualizzare nel nostro quotidiano, perchè si deve sempre fare i conti con la natura umana. Solo una macchina, salvo guasti, dato un "input" può eseguire e ripetere per un numero considerevole di volte un certo tipo di lavoro.

L'uomo invece, per riuscire in un progetto deve fare appello alla sua volontà, ha bisogno di motivazioni, di sollecitazioni e di stimoli continui. Per accrescere e rafforzare la nostra fede, la Chiesa non ci fa mancare questi stimoli; abbiamo (o dovremmo avere) ancora vivi i richiami continui alla conversione del tempo d'Avvento ed ecco che tra poco siamo già in Quaresima. La Chiesa nel tempo di Quaresima ci ripropone il bisogno di rinnovamento, di cambiamento, e di rompere con tutte quelle piccole e velate forme di schiavitù che condizionano la nostra vita.

"Ciascuno esamini la sua coscienza, che ha una voce nuova per la nostra epoca". Questa affermazione di Paolo VI nella Pasqua del 1967 può essere il filo conduttore per ricercare quegli stimoli in alcune pratiche proprie della Quaresima: digiuno, elemosina, preghiera.

Digiuno. Certamente questa pratica ha una dimensione fisica; oltre l'astinenza dal cibo può comprendere altre forme, come la privazione del fumo, di cose futili, di alcuni divertimenti...in generale, di tutto ciò che è gradevole ai sensi. Tutto questo, perchè diventi realmente digiuno, deve trovare corrispondenza con la nostra realtà interiore, con la conversione del nostro cuore.

Elemosina. Nella nostra mente, la parola elemosina spesse volte la interpretiamo nella sua forma riduttiva, cioè alla monetina che facciamo cascare nella mano tesa del povero o nel cestino della Chiesa. La reale elemosina deve essere il frutto del digiuno, o delle privazioni che ci sono costate in denaro o in tempo donato, mentre quello che doniamo e non ci costa niente fa parte del nostro superfluo.

Preghiera. Nel tempo di Quaresima ci viene offerta l'opportunità di accostarci più frequentemente all'ascolto della Parola di Dio e quindi di trovare nuovi spazi per la preghiera come singoli, come famiglia e come comunità cristiana.

Queste pratiche proprie della Quaresima, dobbiamo accoglierle come un invito che il Signore ci rivolge, affinchè ognuno di noi si formuli un proprio programma di impegno e penitenza quaresimale come segno di rinnovamento e conversione.

Carlo G.

UN GRUPPO AL DI SOPRA DEI GRUPPI

Che in San Giacomo esista un gruppo adulti lo sanno tutti, ma forse non tutti sanno com'è articolato, qual'è la sua funzione e da chi, e per chi, è formato; Pico de' Paperis ha rivestito per l'ennesima volta i panni del giornalista e ha un po' indagato su questo gruppo. Il gruppo adulti è formato da una quarantina di persone ed il loro incontro principale è quello del venerdi sera con la catechesi per adulti guidata da Don Egidio (e con l'occasione ricordo che lui non ha niente a che fare con la monaca di Monza!). Questo incontro è il cuore del gruppo perchè, come succede anche negli altri gruppi, in questa sede vengono affrontati alcuni temi che per la vita del cristiano sono fondamentali; lo scorso anno si è parlato del Vangelo di Luca, successivamente i dieci Comandamenti ed ora si partirà alla scoperta del CCC (Catechismo della Chiesa Cattolica).

L'importanza e l'utilità di questi incontri risiede nel fatto che questi argomenti vengono attualizzati e concretizzati, estratti dunque da quella dimensione mista di storia e leggenda d'altri tempi, che sembra non ci tocchi minimamente, e resi applicabili alla vita quotidiana. Si scopre allora che il "Non Uccidere", che sembra così ovvio, comprende anche il suicidio, l'aborto, l'eutanasia, l'accanimento terapeutico, tutti argomenti sulla cui moralità, magari, qualche volta abbiamo avuto da pensare. Un secondo aspetto molto importante di questi incontri è proprio Don Egidio: egli è senza dubbio un portavoce della Chiesa Cattolica più che autorevole ed è una vera fortuna averlo tra noi. Molte persone, tra cui molti cattolici, spesso apprendono il pensiero della Chiesa riguardo determinate questioni solo da fonti giornalistiche che, soprattutto in questo campo, sono senza dubbio le più imprecise e deformanti; un esempio lo abbiamo avuto con il CCC, che prima ancora di essere pubblicato era già stato condannato perchè male interpretato o meglio manipolato dalla stampa. Ecco allora che risultano molto importanti i prossimi incontri di Don Egidio che verteranno proprio su questo argomento.

L'incontro del venerdi è articolato in 2 parti: la prima è quella guidata da Don Egidio, che comprende la presentazione, spiegazione ed attualizzazione del tema; nella seconda parte il gruppo è suddiviso in 4 sottogruppi (guidati dai due diaconi Carlo e Lodovico e da Gino Candido e Angelo Abba), così, separatamente, si riflette e si discute sull'argomento: in gruppi di 10 persone è più facile che tutti riescano a parlare, ad esporre le proprie idee e i propri problemi.

Molte sono le attività del gruppo adulti, alcune fatte tutti insieme, altre proposte e seguite dai singoli sottogruppi. Si fanno un paio di ritiri spirituali all'anno, della durata di un giorno, spesso in montagna, guidati da Don Severino; il tema degli ultimi due ritiri è stato "la preghiera" e da uno di questi è nato l'impegno a seguire più coscientemente la Messa, preparandosi anche con la stesura del commento al brano di Vangelo e del cappello introduttivo alle letture. Sono poi molte le feste per le varie ricorrenze ed inoltre, il martedi sera dopo l'incontro di preghiera, ci si ritrova in salone per una partita a carte, a funghetto o solo per chiacchierare un po', è certamente questa una buona occasione per tutte quelle persone che vogliono avvicinarsi al gruppo adulti.

Come ricorda il titolo del pezzo, è questo un gruppo al di sopra dei gruppi visto che raccoglie elementi che fanno parte di molti altri gruppi della nostra comunità: ci sono elementi del gruppo San Vincenzo, Catechisti, Gruppo Tempo della Malattia, Gruppo Missionario, dell'Oratorio e altri; ecco perchè, senza presunzione si definiscono al di sopra degli altri gruppi. Tutto quello che queste persone danno alla comunità attraverso gli altri gruppi, lo ricevono dal gruppo adulti, definendolo, a ragione, la propria fonte (si sa, ognuno ha la propria fonte, gruppo che vai fonte che trovi, chi trova una fonte trova un tesoro, tanto va la fonte al largo...)

Per concludere un invito, rivolto a tutti, ad entrare a far parte di questo gruppo che non ha limiti di età, nè di pe-

so, nè di look (si va dal trentenne di 180 chili stile punk al settantenne di 27 chili stile Little Tony).

Pico de' Paperis

LA FRECCIATINA

Cari lettori, inauguriamo in questo numero una nuovissima rubrica. Scopo principale della suddetta sarà quello di colpire con arco e "FRECCIATINA" ciò che a noi parrà opportuno.

Apriamo dunque con qualcosa di molto impersonale: "IL ROBO". Avete tutti presente il polmone verde della nostra piccola città, gioia e orgoglio di tutta la popolazione ed in particolar modo della nostra comunità? Come non molti avran capito ci riferiamo alla piccola "Mandria" delimitata da Via Lupo (zona monumento) e Viale Echirolles; ampia distesa di lussureggianti colline solcate da bianchi e ghiaiosi sentieri e sormontate da giovani pini. Qualche sventurato, attratto dall'apparente tranquillità del luogo, può imbattersi sciaguratamente in LUI, il maestoso e tenebroso "ROBO"! Ma sì, quella colata di cemento con rifiniture in azzurro e plexiglass che disturba da circa due anni la quiete del parco. Ma cos'è? Non è il caso di rivolgersi alla DOXA o all'ABACUS per un'inchiesta popolare, basta camminare al mercato del sabato o andare in panetteria per ascoltare le più svariate ipotesi. Riportiamo di seguito le più curiose: "Secondo me è lo spogliatoio per i bocciofili","No! Io so cos'è, me l'ha detto la parruc-

C'ERA UNA VOLTA ... LA MESSA

C'era una volta, qualche anno fa, la Messa della Domenica delle 11,15, nella Parrocchia di San Giacomo. Non che adesso non ci sia, anzi la nostra chiesetta è sempre piena, il Signor Aldo sta sempre alla porta a consegnare innumerevoli cose e Don Severino e Don Egidio sono sempre più in forma. Ma qualcosa è cambiato e la redazione del Campanile ha recuperato i filmati delle messe passate, quando Don Severino aveva ancora un po' di capelli.

Abbiamo così osservato con attenzione che cosa è cambiato da allora, cosa è rimasto di quelle messe e cosa non c'è più (oltre ai capelli del Don). In particolar modo abbiamo analizzato il comportamento del "componente medio dei gruppi giovanili".

Nei tempi che furono il sangiacomino medio, la domenica mattina, si alzava al massimo alle dieci, anche se la sera prima aveva fatto le ore piccole, perchè prima della Messa c'erano le "prove canto". Durante la Messa non dormiva, e cantava a piena voce. Era contento perchè stava con i suoi compagni di gruppo e non c'era dubbio che la Messa fosse un momento importante per lui. Anche allora chiaramente c'erano le eccezioni, ma l'entusiasmo, i decibel, la partecipazione attiva si sentivano.

Oggi invece il nostro sangiacomino o arriva in Chiesa semidormiente o addirittura non arriva proprio.

Ci si chiederà perchè semidormiente: è l'unica spiegazione plausibile all'effetto soporifero che hanno i canti da loro prodotti poichè conciliano il sonno bruscamente interrotto per andare in chiesa.

Alcuni invece, per il troppo "lavoro" settimanale, arrivano in Chiesa tardi e decidono quindi di aspettare fuori i loro amici: che cari! Alcuni spingono la loro gentilezza ad entrare in Chiesa per avvisare che rimangono fuori e poi uscire per non disturbare la funzione. E vogliamo sottolineare come in questi casi la messa serva da importante luogo di scambio socio-culturale e favorisca la decisione per gli appuntamenti della domenica pomeriggio.

Che dire poi di coloro che hanno preso la messa come, udite udite, IMPEGNO DI GRUPPO, puntuali come l'operaio o l'impiegato nel timbrare un cartellino. Un datore di lavoro avrebbe riscontrato molti ritardi e assenze non giustificate. Peccato però che la Messa non sia l'impegno del cristiano ma faccia parte del Cristiano.

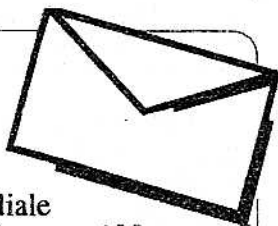
La AGSMU (Associazione Giacomina per la Salvaguardia della Messa delle Undici e quindici) ha indetto alcune iniziative per correre ai ripari. Innanzitutto si è tornati alle prove canto delle 10 e trenta della domenica, perchè era effettivamente bello, come qualcuno ha detto, vedere **tutti** i ragazzi entrare **insieme** in Chiesa dalla sacrestia. E ancor più bello era sentire cantare bene...

Per quanto riguarda invece l'atteggiamento verso la Messa, il momento più importante per una comunità, non basteranno solo delle prove canto, ma ci vorrà l'impegno sempre maggiore (e auguriamoci sincero) di ognuno di noi sangiacomini.

AGSMU

chiera! E' un amplificatore per le giostre". E ancora "Vista la trasparenza credo che sarà un acquario","Mi ha detto la vicina che è un mega-freezer per le merci del mercato". E Michele, l'intenditore: "Qui state tutti sbagliando. Io me ne intendo, sono i cancelli di partenza per un futuro ippo- dromo". Altre e numerose sono le opinioni, ma purtroppo non possiamo riportarle tutte per mancanza di spazio. Riportiamo invece un'altra ipotesi, l'ultima e più importante, ovvero la nostra: Il ROBO è la nuova redazione del Campanile.

QUI QUO QUA

LETTERE AL CAMPANILE

Stavamo parlando in questi giorni con alcuni componenti del Campanile, quando il capo redattore mi disse: "Tu che hai una bella calligrafia potresti scrivere una lettera al Campanile", e io rispondo: "Bella calligrafia, solo quando scrivo a macchina"; "Va bene, scrivi pure a macchina ma scrivi, purchè l'argomento sia interessante per tutti i parrocchiani e che sia breve, anzi brevissimo, perchè spazio ne abbiamo poco".

Data l'insistenza ho accettato, mi sono messo all'opera per trovare l'argomento che interessasse tutti indistintamente; ho studiato e ho deciso: Chiesa! Ma poi ho pensato che chiesa come edificio interessa solo a pochi: architetti, geometri, ingegneri, muratori... La pulizia della chiesa interessa solo quel gruppo che al giovedì, con scope, stracci e detersivi si affatica a pulire i locali della chiesa, non certamente quelli che buttano a terra le carte delle caramelle, o quelli che appiccicano i "cicles" sotto banchi e sedie e neanche quelli che accarezzano la statua della Madonna e del bambino lasciando un piccolo strato di unto sopra.

Si potrebbe parlare del riscaldamento d'inverno o del raffreddamento d'estate, ma anche questo argomento non può interessare tutti, perchè c'è chi si lamenta del troppo caldo d'inverno e della troppa aria sulla schiena d'estate.

Archiviato anche questo argomento, si può parlare della festa di San Giacomo, forse è questo l'argomento che può interessare tutti... ma non credo che interessi a quelli che si danno da fare già mesi prima per la buona riuscita della festa.

Parliamo allora di funzioni religiose: la Messa, ma questa non può interessare quelli che arrivano sempre in ritardo, quelli che se ne vanno prima della fine, quelli che continuano a parlare dei loro affari o della partita durante; neppure quelli che si fermano appena entrati, dopo una grattatina alla fronte e una spolverata alle spalle, che impediscono agli altri di entrare (però escono per primi).

Per parlare di omelia c'è già don Severino che fa la predica.

Ecco finalmente ho trovato l'argomento che interessa tutti, però mi dicono che lo spazio a me concesso è finito... Peccato! Ora che dopo fatica e spremitura di cervello l'argomento era stato centrato, tutto va in fumo. Vi prometto che ve ne parlerò prossimamente.

Un cordiale saluto da **Aldo**

C'ERA (CI SARA') UN...

C'era una volta un oratorio, dove tutto era stupendo, dove i bambini, con i loro visini paonazzi dal freddo, giocavano per ore senza mai stancarsi. Le mamme, felici di avere un'oasi di pace a così buon costo, erano contente di lasciare in completa libertà i loro figli.

C'era una volta un bellissimo campo da calcio, non importa se ridotto, di cemento, con i pali delle porte arrugginiti, dove ogni giorno venivano sciorinati vocabolari non molto ortodossi.

C'era una volta un campetto da pallavolo, un vero sogno, non importa se la rete era piena di buchi, ricurva come un'amaca da campeggio. E non importa se nella squadra nessuno era in grado di alzare la palla e di schiacciare in faccia al compagno di gruppo più antipatico. Ma quanti attraverso la rete ricordano invece gli occhi delle ragazze per le quali si sarebbero fatte pazzie, oppure gli occhi dell'animatore che ti ricordavano tutte le mancanze da bravo

cristiano. C'erano una volta un'altalena, uno scivolo, un girello (cose da bimbi, commentavano molti) dove, tra una spinta, una presa, un vuoto di stomaco, più generazioni si sono scambiate le prime tenere carezze.

C'erano tanti giochi spontanei, quelli che la fantsia e la frenesia di socializzare si concretizzavano in realtà.

Che fine hanno fatto le biglie di vetro multicolore, meglio ancora se di ceramica, le figurine dei nostri valorosi eroi del pallone, il gessetto per ricalcare sull'asfalto il "gioco della settimana"?

C'era un bel teatrino, dove la spontaneità e l'innocenza infantile mista alla spavalda e chiassosa realtà adulta, rendevano la comunità più vera; si assaporava il gusto di stare insieme, il tutto gratuitamente... anzi quasi: c'era sempre, all'uscita, una raccolta per i meno fortunati.

C'era un bel salone, pieno di giochi, ping-pong, calcetti, funghetti..., dove i più prepotenti e fisicamente dotati, facevano quello che volevano, e i più piccoli e gracili facevano quello che volevano gli altri! Ma che bello vederli giocare insieme.

Ognuno di noi si è immaginato in questi dieci anni un oratorio ideale per la nostra comunità. Ma ricordiamoci che l'oratorio siamo noi, nulla è impossibile anche se le strutture non ci aiutano.

Non dimentichiamoci di quel bambino giocherellone che c'è in noi.

Pier

LA CREMAZIONE

Un lettore ci scrive:
"L'anno scorso a Torino ho notato dei manifesti nei quali si reclamizzava la cremazione. L'iniziativa era, manco a dirlo, del comune di Torino, e ho pensato si trattasse di una campagna per ridurre il fabbisogno di loculi. Nel manifesto c'era anche scritto però che farsi cremare non è peccato, mentre io sapevo che lo era, eccome! Io chiedo: la Chiesa ha cambiato idea? E se sì, come si concilia la cremazione con la risurrezione del corpo?

Nel Codice di Diritto Canonico leggiamo: "La Chiesa raccomanda vivamente che si conservi la pia consuetudine di seppellire i corpi dei defunti; tuttavia non proibisce la cremazione, a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla Dottrina Cristiana. (Can 1176 3). In parole povere la cremazione diventa peccato quando viene richiesta come atto di chi rifiuta la dottrina cristiana e non crede nella risurrezione. In passato, infatti, molte persone sceglievano di farsi cremare come forma di protesta verso ciò che è fondamento della religione Cristiana.

Per la Redazione: Cecco Angiolieri e Jacopo da Lentini

PS: Scrivete, e vi sarà risposto!

CAV - CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

I Centri di aiuto alla vita, braccia operanti del Movimento per la Vita, nascono in Italia nel 1978, anno in cui viene promulgata la famosa legge 194. Legge nata per la tutela della donna e della maternità, ma purtroppo trasformata in legge abortista con la quale ogni donna può volontariamente interrompere la propria gravidanza. I servizi sociali ed i consultori familiari, preposti al rilascio del certificato con il quale autorizzano la donna all'aborto presso gli ospedali, non offrono nessuna forma di informazione riguardante l'intervento che la donna subisce, nè collaborano con i servizi di volontariato al fine di poter insieme offrire un aiuto per prevenire l'aborto volontario. I Centri di aiuto alla vita si rivolgono alle future madri con spirito di amicizia, per rimuovere insieme le cause che portano la donna all'interruzione volontaria di gravidanza, creano premesse concrete affinchè ogni vita iniziata possa essere accolta ed amata.

Il 7 febbraio scorso la Chiesa italiana ha celebrato la XV GIORNATA PER LA VITA. Per l'occasione i Vescovi italiani hanno inviato il loro messaggio a tutti coloro che sono disposti all'ascolto. Per il 1993 il tema prescelto è stato particolarmente importante: "RIPARTIRE DAL RISPETTO DELLA VITA PER RINNOVARE LA SOCIETA'"

Collocato nel contesto attuale di crisi politica e morale, il messaggio dei vescovi suscita una profonda riflessione: come si può esigere moralità e consentire l'uccisione del nascituro?

I vescovi scrivono nel loro messaggio che alla radice di ogni forma di illegalità, di corruzione e di violenza contro la vita, sta un fatto inquietante e cioè la perdita di valori comuni e condivisi, il confondere tra loro i concetti fondamentali del bene e del male.

Non ci potrà essere rinnovamento morale se non si riparte dal rispetto della vita di ogni uomo, dal suo concepimento alla fine naturale dell'esistenza. Il rispetto della vita deve essere totale e coerente, non si può condannare la criminalità e approvare l'uccisione nel grembo materno del bambino non ancora nato, non si può lottare contro l'emarginazione e favorire la morte di chi soffre di una malattia inguaribile, non si può investire in spese superflue e negare aiuto e sostegno a chi manca di pane, della casa e del lavoro.

Una società che afferma i valori della salute, della giustizia e della pace ma si contraddice rendendo i poveri più poveri, negando la solidarietà, ingannando i giovani, strumentalizzando la donna, non rispettando il bambino, manipolando le sorgenti della vita considerando azione irrilevante o addirittura una conquista civile l'interruzione volontaria di gravidanza, non ha basi morali autentiche.

Noi cristiani siamo chiamati per primi a dare testimonianza di una vita onesta e generosa, coerenti con gli insegnamenti di Gesù Cristo. Non possiamo utilizzare a nostro piacimento la Parola di Dio ed i suoi comandamenti, non possiamo scegliere quello che ci fa più comodo a seconda delle situazioni.

La fede in Cristo e la nostra adesione al Battesimo ricevuto, deve essere globale, senza esitazioni.

Non è un compito facile, non possiamo svolgerlo singolarmente ma uniti potremo affrontare il cammino del rinnovamento, risvegliando le nostre coscienze per gettare le basi di una convivenza autentica nel reciproco rispetto dove ogni uomo possa trovare la sua vocazione, dove ogni vita, dal bambino non ancora nato, al portatore di handicap, all'ammalato terminale, all'anziano sia accolta e amata, dove non sia più di casa la solitudine e l'emarginazione.

Gli operatori del CAV

Via A.Vespucci 19 - Collegno
martedì ore 20,30 - 22,30
giovedì ore 9,00 - 11,00

BREVISSIME

Finalmente a San Giacomo due fiocchi rosa! Dopo una serie di maschietti che sembrava non interrompersi più ecco Barbara (per la gioia di Marco e Nadia Ghiglione) e Viviana (che ha reso immensamente felici Emanuele e Monica Dal Ben)! La Redazione si congratula e saluta le due nuove piccole sangiacomine.

Anche quest'anno il martedì grasso è occasione di ritrovo per ridere un po' al termine del Carnevale. Il 23 febbraio alle 21 nel sempre più affollato salone proveremo a divertirci con la Recita di Carnevale Anno IV. Non mancate!

AGENDA PARROCCHIALE

23 Febbraio: ore 21,00 Recita di Carnevale dei ragazzi dei gruppi giovanili

24 Febbraio: **Mercoledì delle Ceneri** (giorno di astinenza e digiuno)
ore 9: S. Messa e imposizione delle ceneri
ore 17: Imposizione delle ceneri
ore 21: S. Messa e imposizione delle ceneri

Ogni **Venerdì di Quaresima alle ore 21:** Preghiera della Via Crucis

STATO CIVILE

Ricordiamo i nostri defunti:

Giuseppe Lebiu

Sono stati battezzati:
D'Avola Tiziana
Ariu Francesco
D'Amato Davide Emiddio

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Anna Angioi, Elisa Caggiano, Stefano Genovese, Valerio Guaschino, Paolo Occhetti, Stefano Piazzolla, Roberto Pistagna, Angelo Tomatis.

Ciclostilato in proprio

IL CAMPANILE

PARROCCHIA SAN GIACOMO — Anno 2 - Numero 3 - Marzo 1993

Cristo è morto e risorto per noi

"Morì e fu sepolto e il 3° giorno è risuscitato secondo le scritture..." (dal Credo della Messa).

E' questo il fulcro della nostra Fede, il contenuto del 1 annuncio fatto dalla Chiesa primitiva e questo annuncio dovrebbe rimanere tale anche per noi oggi. Per questo motivo, nel ritiro degli adulti, don Severino ci ha presentato Gesù, sotto questo duplice aspetto: di crocifisso e di risorto. Abbiamo così potuto ripercorrere idealmente e con una profonda partecipazione emotiva i momenti salienti della vita di Gesù, dalla sua condanna a morte sino alla Risurrezione. Abbiamo meditato sul dolore fisico di Gesù, e sulla sua angoscia morale e spirituale. La crocifissione di Gesù infatti non è stata che il momento finale di una morte interiore, non meno dura... Egli, l'Innocente, è stato tradito da un amico e venduto per denaro, ha provato l'abbandono da parte dei suoi, l'ottusità di una religione formalistica (scribi e farisei), l'opportunismo del potere politico (Pilato), l'opposizione e l'odio di una folla strumentalizzata.

Abbiamo riscoperto così il **Crocifisso, segno visibile del più grande atto d'amore** compiuto sulla terra ("Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" Gv 15,13).

Il cuore trafitto di Cristo e le sue braccia aperte paiono voler abbracciare ed accogliere in ogni tempo l'umanità intera e ogni singola persona. La croce, da strumento di tortura e di morte, è diventata con Gesù il segno più eloquente della nostra salvezza, l'espressione di un totale abbandono alla volontà del Padre e di un amore appassionato per l'uomo. A volte per pregare, invece di tante parole, forse basterebbe rileggere il Vangelo della Passione o fermarsi a contemplare il Crocifisso... Quel volto ci ricorderebbe la gravità del nostro peccato e ci richiamerebbe alla mente e al cuore tanti altri volti di persone sofferenti, emarginate, sfruttate, disperate, sole... Impareremmo così a riconoscere i crocifissi del nostro tempo, che continuano la passione di Cristo sulla terra e ci accorgeremmo che in essi il Signore attende ancora oggi il nostro amore e la nostra solidarietà.

Meditando su Gesù, crocifisso e risorto, si ha l'impressione di poter trovare in Lui la chiave della vita, il senso profondo e il perchè di ogni dolore, il segreto che può rendere preziosa anche l'esperienza più difficile del nostro vivere quotidiano.

La nostra vita infatti è un susseguirsi e un intrecciarsi di gioie e di dolori, che continuamente ci interpellano ed attendono la nostra risposta. Alla gioia è facile dire un sì senza riserve, con entusiasmo e prontezza; al dolore invece viene spontaneo sbarrare la strada, nell'illusione di po-

terlo evitare. Ma la sofferenza rimane, perchè fa parte della vita. Occorre allora ampliare la nostra visuale solo umana ed aprirci alla fede, per saper cogliere nella sofferenza una presenza particolare di Gesù accanto a noi ("se il chicco di frumento non muore, rimane solo, se muore porta molto frutto" Gv 12,24).

Egli, che per primo ha percorso questa strada, vuole essere riconosciuto anche nel buio, nella sofferenza, nel distacco, nella malattia, nella morte e forse vuole parlarci proprio attraverso una prova, mentre noi, spesso, siamo così ottusi da non riconoscerlo e da rifiutarlo. Ma se ci affideremo al Signore con fiducia, disposti a compiere la volontà del Padre, ogni dolore sarà per noi un incontro vivo con Lui e sarà un sicuro preludio alla gioia della risurrezione. Non c'è Pasqua senza il Venerdì Santo... ma neppure potrebbe esserci il Venerdì Santo senza la vittoria pasquale. Le orme di Gesù Crocifisso, infatti, non si fermano al sepolcro, alla morte, ma vanno oltre, giungono là dove solo Lui, che è Dio, poteva arrivare. Seguirlo è sperimentare la nostra vita come la possibilità di una continua comunione con Lui, nella gioia e nel dolore; è comprendere che nessuna sofferenza potrà mai separarci dal suo amore. Dove, però, poter incontrare personalmente Gesù per conoscerlo, per amarlo, per fare la strada con Lui? **Il Risorto è rimasto vivo e presente nella Comunità Cristiana**, dove Egli ci parla, ci perdona, ci nutre con l'Eucaristia, ci dona la forza dello Spirito Santo e ci fa essere "sue membra vive", sua continuazione nel tempo.

Il Risorto è rimasto vivo in chi fra noi soffre, lotta, prega e spera, in chi si sforza di amare come Lui, in chi non si scoraggia davanti alle difficoltà, in chi non ha perso la speranza perchè sa che l'ultima parola della Storia non è un fallimento, ma una vittoria: "Io ho vinto il mondo" (Gv 16,33).

"**Cristo, mia Speranza, è risorto!**" canta la liturgia pasquale; chiediamo a Gesù di poter fare nostra questa certezza, per vedere sempre, al di là delle difficoltà contingenti, il Suo Volto di Dio e uomo. Così la nostra vita di comunità sarà un costruire nel tempo, con fatica ma con gioia la Casa futura, fissando i nostri occhi in Colui che per noi ha sofferto, è morto e risorto e ci ha detto: "Vado a prepararvi un posto perchè dove sono Io siate anche voi" (Gv 14,2-3), ma ci ha anche assicurato di non lasciarci soli: Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo" (Mt 28,20).

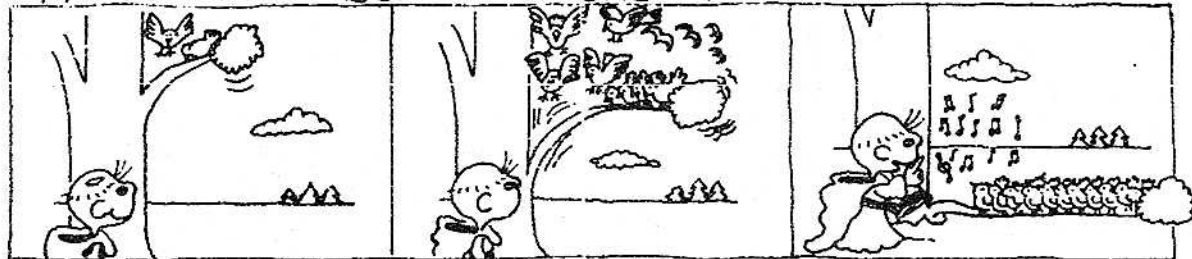
Per continuare ad approfondire la meditazione sul Mistero Pasquale, coloro che lo desiderano potranno incontrarsi in Parrocchia, ogni martedì di Quaresima, alle ore 21. Tutti gli adulti sono caldamente invitati a partecipare.

Anna

BREVISSIME

Alcuni ragazzi dei gruppi giovanili hanno deciso di impegnarsi concretamente in favore dei più sfortunati. Un gruppo svolge il suo servizio allla cooperativa Kronos di Collegno aiutando ragazzi portatori di handicap anche soltanto facendo loro compagnia. Un altro gruppo invece ha deciso di aiutare gli anziani del Cottolengo di Grugliasco alcuni pomeriggi durante la distribuzione dei pasti e in altre piccole cose.

Viene riproposta quest'anno per domenica 28 marzo la giornata dedicata agli ospiti del Cottolengo di Grugliasco, i quali saranno presenti alla Messa delle 11,15 e successivamente al pranzo che ne seguirà in salone insieme ai promotori dell'iniziativa ed a altri volontari.

PROVE CANTO DOMENICA ORE 10,30

PARTECIPA ANCHE TU.

ALLA SCOPERTA DEL NUOVO CATECHISMO

Continuando ad occuparci di argomenti di attualità che interessano tutti i cristiani, parliamo questo mese del nuovo Catechismo o meglio, del "Catechismo della Chiesa Cattolica" (CCC). In redazione abbiamo provato ad immaginare le domande che la maggior parte della gente si è posta circa l'argomento e ci siamo documentati sul Catechismo stesso e su alcuni opuscoli esplicativi che hanno risposto ai nostri interrogativi. Eccoli:

Perchè si è deciso di formulare un nuovo Catechismo?

Il Catechismo è stato concepito come "*un contributo molto importante all'opera di rinnovamento dell'intera vita ecclesiale voluta ed iniziata dal Concilio Vaticano II*".

A chi è destinato?

In primo luogo ai responsabili della catechesi: quindi ai Vescovi, ed attraverso loro ai redattori dei catechismi, ai presbiteri ed ai catechisti. Ma sarà di utile lettura anche per tutti gli altri fedeli cristiani.

Qual è la sua caratteristica peculiare?

Il CCC è "*un'esposizione organica di tutta la fede cattolica con un'unità interna che ne permette la lettura continua*".

Come è strutturato?

Come già detto ha una sua unità di base; vi sono sul bordo di ogni pagina dei "*rimandi marginali riferiti ad altre pagine del Catechismo ed un ampio indice analitico per percorsi di lettura nell'approfondimento di un tema. E' diviso in quattro parti principali: la professione della fede, la celebrazione del mistero cristiano, la vita in Cristo, la preghiera cristiana, ognuna di esse divisa in sezioni, capitoli, articoli e paragrafi. Alla conclusione di ogni articolo (che è la trattazione di un singolo argomento, ad esempio il 5° comandamento) si trova una piccola Sintesi.*"

Chi materialmente l'ha elaborato?

Ad elabolarlo è stata una Commissione Episcopale guidata dal Cardinale Ratzinger.

Come nascono i catechismi per adulti e bambini?

Questi catechismi sono una rielaborazione sintetica del CCC ed usciranno verso la fine del 1993.

Riguardo ad alcuni temi piuttosto difficili (pena di morte, guerra, aborto) cosa dice realmente il CCC?

Vi è un intero articolo dedicato alla legittima difesa. Ai paragrafi 2263 e seguenti si dice: "*La legittima difesa delle persone e della società non costituisce un'eccezione alla proibizione di uccidere l'innocente, uccisione in cui consiste l'omicidio volontario (...) L'amore verso se stessi resta un principio fondamentale della moralità. E' quindi legittimo far rispettare il proprio diritto alla vita*". Non è lecito altresì usare maggior violenza del necessario. "*La legittima difesa può non essere solo un diritto ma un grave dovere per chi è responsabile della vita di altri (...) Difendere il bene comune della società esige che si ponga l'aggressore in stato di non nuocere (...) la Chiesa ha riconosciuto fondato il diritto e il dovere alla legittima autorità pubblica di infliggere pene proporzionate alla gravità del delitto senza escludere in casi di estrema gravità la pena di morte*". Di seguito si parla del "*diritto di usare le armi per respingere gli aggressori della comunità civile*". Ovviamente sono preferibili altri mezzi se sufficienti a ristabilire la pace. Per quanto riguarda l'aborto è detto che "*la vita umana deve essere protetta fin dal concepimento. Dal primo istante della sua esistenza l'essere umano deve vedersi riconosciuti i diritti della persona, tra i quali il diritto inviolabile di ogni essere innocente alla vita.*"

Tutto questo è profondamente diverso da quanto detto dai mass-media; riguardo alla pena di morte si fa riferimento esclusivamente a casi limite ed aggressioni militari e non ad una giustizia sommaria.

Infine, come deve essere usato?

Richiamandosi alle quattro parti che lo costituiscono, esse ci aiutano a non dimenticare nessuno degli aspetti della fede. Una fede che deve essere appunto proclamata, celebrata, vissuta e pregata.

Paperino

Incontri di preparazione alla cresima per gli adulti

Da alcuni anni sono stati avviati alcuni cicli di incontri (circa 20 incontri settimanali per ogni ciclo) per la preparazione degli adulti a ricevere e vivere il sacramento della Confermazione. Si è pensato di individuare un itinerario di riscoperta della professione di fede partendo dal "Credo" e legando a questa antica espressione comunitaria le diverse tappe e riflessioni. L'itinerario proposto è stato così articolato:

1- l'incontro con il Dio dei cristiani che nell'Antico Testamento si rivela come il Dio della creazione, della liberazione, il Dio che ha agito ed agisce continuamente nella storia mediante uomini da Lui ispirati;

2- l'incontro con la persona ed il messaggio di Gesù nel quale Dio si è rivelato in forma nuova e definitiva;

3- l'incontro con la Chiesa di Gesù mediante la decisione di fede che comporta la volontà di accettare il Vangelo come stile di vita e la partecipazione ai momenti sacramentali;

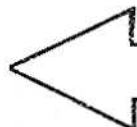
4- l'incontro con lo Spirito di Gesù risorto che il Padre ci dona; l'incontro con Colui che fa vivere nella "vita nuova" affinchè i cristiani siano sale e luce degli altri, fermento della società.

Molto frequentemente la "molla" che spinge a richiedere la Cresima nasce dall'esigenza di "dover fare" il padrino o la madrina all'amico/a, al parente senza aver compreso quali impegni e scelte responsabiline dovrebbero derivare.

Spesso è la "necessità" o la scelta di volersi sposare; molto meno frequentemente dietro la richiesta di ricevere il sacramento vi è una motivazione coerente di fede.

Va pur tuttavia sottolineato che l'interesse dimostrato, l'attenzione, la partecipazione, l'impegno nell'apprendere, lo stesso clima di amicizia e talora di "comunità" che si instaurano, crescono di incontro in incontro. Questi atteggiamenti positivi, questi aspetti comunque leganti e forti non sempre portano i partecipanti a frequentare la comunità una volta ricevuto il sacramento. Al fine di assicurare una continuità nell'azione pastorale anche dopo il momento culminante del sacramento, quest'anno, si è proposto ai giovani cresimati di formare un gruppo costituito da alcune coppie che si riuniscano nel desiderio di avviare una crescita umana, di sviluppare la loro vocazione coniugale, di comprendere meglio e di vivere con maggiore consapevolezza il sacramento del matrimonio. L'iniziativa è stata accolta favorevolmente ed il gruppo (4/5 coppie) si è già ritrovato alcune volte. Gli incontri, fissati per ora con una cadenza mensile, avvengono in Parrocchia e vertono su argomenti legati alla vita coniugale (al momento attuale ci si sta interrogando sulla sessualità come relazione).

La realtà degli adulti che chiedono di ricevere il sacramento della Confermazione rimane in ogni caso un aspetto importante che coinvolge annualmente 30/40 persone e che acquisisce grande significatività se lo si considera come un momento privilegiato attraverso il quale vengono "riallacciati" nuovi rapporti con la Chiesa e la comunità da lungo tempo dimenticate.

Giacinto e Ferruccio

LA FRECCIATINA

Finalmente in questo numero abbiamo la possibilità di scrivere "La Frecciatina". Siamo gli ormai ben noti Cecco Angiolieri e Jacopo da Lentini: scrittori di celebri sonetti del XI secolo che, dopo una riunione dell'Ufficio Contabilità, sono stati incaricati di divulgare tutto ciò che riguarda l'aspetto economico de "Il Campanile". Pubblichiamo per voi il bilancio del nostro giornale dalla sua nascita al 28 marzo 1993.

Cominciamo dalle uscite:

Luce inchiostro e deperimento stampante	120.000
Matrici	50.400
Carta	24.000
Totale	194.400

Questi sono i costi di stampa, ai quali si aggiungono:

Servizi telefonici, telegrafici e telex	500.000
Spese "Fonte"	50.000
Compenso agenti segreti	200.000
Benzina	200.000
Compenso inviati esteri	500.000

Obbligazioni e debiti 1.000.000
Fondi di accantonamento 700.000
Minusvalenze e perdite diverse 200.000
Oneri di leasing e factoring 400.000
Costi terziario avanzato 500.000
Affitto filiali 1.000.000
Consulenze legali e certificazione bilancio 1.500.000
Ammortamento attrezzature 500.000
Ammende e multe 650.000
IVA 800.000
TANGENTI 1.000.000
SubTotale 10.000.000
+ Costi di stampa 194.400
Totale 10.194.400
E ora tocca alle entrate: 0
Passività al 28 marzo 1993 10.194.400

...e meno male che la Redazione e la Distribuzione lavorano gratuitamente!!! In verità grazie all' acquisto della nuova stampante il costo di un numero del Campanile (500 copie) ammonta a £ 16.200 (cioè £ 32,4 a copia). Comunque alla luce della cifra riportata sotto la voce entrate il ragionier Angiolieri e il notaio da Lentini non risparmiano ringraziamenti con effusioni di affetto a tutti coloro che collaboreranno ad alleviare l'immane spesa.

Cecco Angiolieri
e Jacopo da Lentini

LETTERE AL CAMPANILE

Quest' anno, a differenza dello scorso, la redazione del Campanile non ha ritenuto opportuno parlare della recita di Carnevale dei ragazzi dei gruppi giovanili, forse anche perchè non si voleva troppo "celebrare" la bravura degli attori, alcuni dei quali deliziano il pubblico già da 4 anni. Dopo la serata del Martedi Grasso, caratterizzata da applausi e ovazioni che ne avevano decretato il successo, ho avuto modo di ripensare alla recita anche grazie alle critiche, positive e negative, che mi sono giunte. Ecco che quindi proprio a queste colonne indirizzo le mie parole che sono di scusa per il contenuto un po' volgare di alcune scenette rappresentate. Qualche spettatore si sarà chiesto se quelle parti della recita fossero proprio le più indicate per una comunità parrocchiale e io stesso, togliendomi per un momento i panni del "regista", posso condividerne il dubbio. Chiedo scusa a quegli spettatori che si fossero un po' risentiti dello spettacolo. Voglio solo sottolineare che l'obiettivo della recita era solo quello di divertire; non si voleva offendere le persone presenti, tantomeno la loro sensibilità, quindi se qualche disagio si è creato me ne dispiace, non lo si è fatto apposta.

Ringrazio i ragazzi, che hanno vestito i panni dei comici, per il loro impegno e con loro rinnovo l'appuntamento per il prossimo anno, magari con una recita un po' più leggera.

Paolo

Ogni promessa è debito

...ed eccomi puntuale, per scrivere, come promesso nel precedente Campanile, il famoso articolo, che interessa tutti e tutta la comunità, che non ho scritto per mancanza di spazio. Ora per evitare che si ripeta anche questa volta, che lo spazio a mia disposizione sia sciupato da scritte che non hanno alcuna importanza e non interessano alcuno, vengo subito al sodo. Prima di tutto devo però dirvi che quelle poche righe del precedente Campanile hanno avuto un successo internazionale mai pensato; devo ringraziare innanzitutto quelle persone che con telefonate, lettere, telegrammi si sono sentite in dovere di congratularsi con me, grazie; ho ricevuto pure offerte di collaborazione da parte di vari giornali stranieri: "Le Mond", "Paris Soire", "L'Eco" dalla Francia; "Time" dall'Inghilterra; "Wall Street Journal" e "Washington Time" dagli USA, con offerte di sterline, dollari e franchi francesi da capogiro. Però non mi interessa il vile denaro, perciò ho rifiutato, perchè io mi sento Campanil-ista e italiano, quindi non faccio come tanta gente che incurante della crisi che ci travaglia continuano a comprare automobili straniere, aumentando così la disoccupazione. Non si pensa che quel milione (forse) risparmiato dall'acquisto della macchina straniera, viene poi annullato con nuove tasse che dobbiamo pagare per mantenere i disoccupati.

A parte questa piccola divagazione mi affretto per tornare in argomento, perchè non vorrei esaurire lo spazio a

me concesso, senza riuscire a scrivere quanto promesso... ma ahimè mi informano che siamo in Quaresima e che quindi lo spazio a mia disposizione è esaurito, così devo ancora una volta rimandare la stesura dell'articolo che interessa tutta la comunità; speriamo di riuscire nel prossimo numero.

Un cordiale saluto da

Aldo

MARZO?

8 Marzo: festa della donna? Ma di quali donne? E questa festa è nata con lo sviluppo del femminismo? O è solo una trovata maschilita per placare le frustazioni del "sesso debole"? Che poi, è realmente debole? O e quello maschile quello debole, e l'uomo si crede troppo forte per ammettere di essere debole? Ma allora la forza è un altro modo per dire orgoglio? Ma poi chi l'ha detto che deve esserci un sesso debole? Forse l'hanno detto le donne perchè non sono orgogliose? O forse l'hanno deciso gli uomini proprio perchè sono orgogliosi? Ma poi, non siamo forse tutti esseri umani? Non siamo tutti sulla stessa barca? Una barca grande come il mondo o piccola come la Terra? Ed è un mondo che ci osserva o siamo noi ad osservare il mondo?

E la festa del papà? Come la mettiamo con la festa del 19 marzo per tutti i papà? Perchè per l'uomo c'è solo la festa del papà? Forse perchè un "papà", assumendosi la responsabilità di un figlio, ha dimostrato di essere maturo e quindi merita una festa? Ma essendoci allora una festa per la donna in se stessa, la donna matura prima dell'uomo? Anche senza figli? E' dunque questo il significato della festa del papà? Ma allora è una festa femminista? Ma allora siamo veramente tutti sulla stessa barca?

E la Primavera? Vogliamo parlare un po' della primavera? E' ancora una stagione? Significa ancora qualcosa per l'uomo? Oppura passa inosservata? Ci siamo accorti che il 21 marzo è iniziata? Ci siamo emozionati per ciò? E' cambiato qualcosa nella nostra vita? O siamo ormai troppo cinici? Il nostro ciclo vitale si è ormai definitivamente staccato dal ciclo della natura? Ma che cosa significa esattamente "Primavera"? Vuol forse dire che dalla seconda in poi sono tutte false? E quali cose, poi, dovrebbero essere tutte false dalla seconda in poi? Le donne? Le storie d'amore? E allora vero che il primo amore non si scorda mai? E che il primo bacio è sempre il più bello? E che marzo è pazzo? Ma cosa vuol dire? Può un mese essere pazzo? Può un mese essere sano, intelligente, cosciente, allegro? Può, quindi, un mese essere vivo? Può uno all'infinito fare domande senza avere una sola risposta? Ma chi fa la domanda si è già dato una risposta? Ma chi ha già la risposta farà la domanda? E se non farà mai la domanda, avrà mai la vera risposta? O rimarrà timidamente ignorante? Ma allora è meglio dimostrare la propria ignoranza facendo delle domande, o dimostrarla non sapendo rispondere alle domande che ci fanno? BOH!

Pico de' Paperis

AGENDA PARROCCHIALE

4 aprile - Domenica delle Palme
8 aprile - Giovedì Santo
ore 21 Cena del Signore
seguirà adorazione fino alle ore 24
9 aprile - Venerdì Santo
ore 15 Via Crucis
ore 21 Celebrazione Passione del Signore
10 aprile - Sabato Santo
ore 22 Veglia Pasquale

Don Severino e don Egidio sono disponibili per le confessioni - Domenica 4 aprile ore 15,30-18
- Giovedì e Venerdì Santo ore 15,30-17
- Sabato Santo ore 16-18,30

Don Severino si rende disponibile anche in altri orari: rivolgersi in Sacrestia.

STATO CIVILE

Ricordiamo i nostri defunti:

Maffè Giuliana
Faraci Giuseppe
Schirru Francesco
Catanzariti Antonio
De Simone Mario

Sono stati battezzati:
Arianna Manfredi

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Anna Angioi, Elisa Caggiano, Stefano Genovese, Valerio Guaschino, Paolo Occhetti, Stefano Piazzolla, Roberto Pistagna, Angelo Tomatis.

IL CAMPANILE

PARROCCHIA SAN GIACOMO Anno 2 - Numero 4 - Aprile 1993

DESTATI E SERVI !

Spesso sentiamo dire in giro che non c'è più solidarietà per le persone meno fortunate, che i ritmi frenetici della vita ci travolgono e non rimane più tempo per gli altri, per regalare un sorriso o una parola di conforto. Beh, attenti come sempre noi del Campanile smentiamo subito quelli che la pensano così: a San Giacomo tutto è possibile e si trovano ancora persone, e tante anche, pronte a "perdere" un po' del loro tempo per chi è solo o più bisognoso di affetto. Parliamo di alcuni ragazzi dei gruppi giovanili che hanno deciso di fare qualcosa di concreto per gli altri, quegli altri di cui si sente sempre parlare come se non esistessero, ma che tanto hanno bisogno di presenze amiche.

Che fare per gli altri, allora? E quali altri? Sembrerà strano a chi pensa che i giovani d'oggi sono privi di valori, ma questi ragazzi hanno scelto di prestare il proprio servizio al Cottolengo di Grugliasco dove sono ospiti molti anziani. Da qualche settimana aiutano le Suore della Piccola Casa a servire la cena, a riordinare, lavare i piatti e fanno un po' di compagnia a quelli che ormai chiamano "nonni & nonne". Ci sembra giusto raccontare di questa esperienza perchè, come spesso capita anche a noi, sembrava all'inizio impresa troppo grande per i ragazzi, ma ora si sono accorti che per far felici delle persone come i loro nonnini basta solo tanto amore e buona volontà.

Chi si è trovato domenica 28 marzo al pranzo per gli anziani che la nostra Parrocchia organizza ogni anno, ha sicuramente potuto vedere come queste persone siano felici di stare in compagnia, di ridere e cantare!!! Speriamo che leggendo questo articolo vi sia venuta un po' di voglia di conoscere i nostri nuovi amici del Cottolengo e magari collaborare, in fondo basta così poco!

Prima di cominciare questo servizio i ragazzi hanno avuto un incontro con Suor Giuliana che è Responsabile del Servizio femminile del Cottolengo di Torino durante il quale hanno realmente capito cos'è il servizio e cos'è la Piccola Casa; Suor Giuliana ha inoltre suggerito un altro tipo di servizio per l'estate: due settimane di servizio per "imparare", sempre naturalmente a contatto con gli anziani in aiuto all'operato delle suore.

Chi volesse avvicinarsi a queste realtà può rivolgersi al Parroco, è un modo semplice e immediato per destarsi e servire, per riempire di qualche fatto concreto una fede spesso pronunciata più che vissuta.

Minnie

UN TG AL GIORNO TOGLIE L'INFORMAZIONE DI TORNO

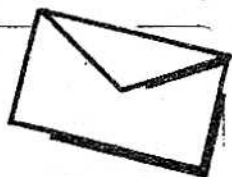
Da quando l'uomo ha deciso di essere società ha interpretato come tale diversi personaggi; l'ultimo, quello della società industriale, ha reso il proprio spettacolo degno delle più alte tragedie greche cimentandosi in un finale tra i più dolorosi: quello dell'industrializzazione della guerra.

Scienziati e filosofi sono oggi d'accordo nel definire la nostra come la società dell'informazione, una società nella quale la comunicazione è l'unico vero tessuto connettivo fra gli uomini di tutto il mondo e l'informazione è il bene più prezioso che possiede. Paradossalmente questo bene che incarna in se stesso l'essenza della società in quanto tale, non è poi così facilmente reperibile nella sua forma utilmente pura, quella cioè che attribuisce valore all'informazione nella sua veridicità ed obiettività. *In parole povere, ognuno di noi è quotidianamente bombardato da milioni di messaggi e informazioni, ma il vero problema sta nel trovare tra queste delle informazioni che ci possono servire e che quindi devono rispecchiare la realtà.* La prima fonte di "verità" a cui viene da pensare è il giornalismo, sia scritto che televisivo, l'unica vera finestra sul mondo accessibile a chiunque. Nel caso televisivo si notano oggi un paio di fenomeni: innanzitutto ogni rete, per essere tale, deve possedere il proprio telegiornale, come a ribadire il ruolo educativo del mass-media per eccellenza; a tal proposito è importante notare come, da un paio di anni, la lotta tra Rai e Fininvest si sia spostata e concentrata proprio sul campo giornalistico. In questa "caccia all'audience" ogni rete cerca allora una nuova formula per il proprio TG mettendo a punto diversi stili. La conseguenza è che ognuno di questi ha una propria impronta, è rivolto ad un determinato pubblico e si schiera per un determinato "fronte". Tutto ciò si riflette innanzitutto sulla scaletta delle notizie ed inoltre sui toni, sulle interpretazioni, giudizi e commenti e sui particolari: questi possono essere accentuati, trascurati ed addirittura inventati. Così, in una stessa giornata nella quale diversi avvenimenti si sono succeduti, guardando più di un TG si notano subito le differenze ed una stessa notizia appare diversa nei significati, nelle conseguenze ed anche nei contenuti. Prima della comparsa dei TG Fininvest gli schieramenti erano palesemente politici: TG1 democristiano, TG2 socialista e TG3 comunista (o comunque di sinistra). La carta vincente del giornalismo Fininvest è lo schieramento dalla parte del cittadino: questo si nota da determinate rubriche all'interno dei TG, come "Lo sportello" del TG5 e dal fatto che vengono intervistati più parenti delle vittime che politici e sociologi e dal grande spazio occupato dalla cronaca, soprattutto mondana (che tanto piace!). Questa scelta si è dimostrata decisamente efficace, basti pensare ai dati di ascolto Auditel.

Ma questo tipo di informazione toccano spesso livelli che vanno dal patetico al ridicolo: patetiche sono le interviste marcatamente strazianti di Emilio Fede (TG4) ai "parenti delle vittime" (che tra l'altro sono ormai una categoria, uno status), ridicolo è intervistare, chiedendo un'opinione da "esperto" a Marta Marzotto in occasione dell'insediamento alla Casa Bianca di Bill Clinton (questo mentre in tutti i TG normali si potevano sentire commenti di sociologi e politologi sull'evento). Sulla nuova figura del potere mondiale dal TG4 si potevano apprendere qualificati commenti sugli abiti indossati dal Presidente americano e soprattutto dalla moglie.

Detto ciò, occhio a non prendere per oro colato tutto ciò che esce da quella scatola magica che è il televisore; oggi, per essere informati bisogna cogliere notizie da più campane, soprattutto campanili, scorporarle da ogni interpretazione falsa e tendenziosa, filtrarle attraverso il nostro buon senso, unire un chilo di intelligenza preparata a parte, un pizzico di filosofia, sale e pepe q.b.

Pico de' Paperis

LETTERE AL CAMPANILE

Riflessione Pasquale

La Quaresima è finita, ed eccoci ritemprati per riprendere la via indicataci da Gesù; così come la natura si risveglia dopo il lungo periodo di riposo invernale, per spogliarsi da ogni malanno, anche noi, con la Quaresima tempo di penitenza, ci siamo liberati dai malanni dell' anima accumulati durante l' anno. Pur essendo cristiani e cercando dunque di seguire l' insegnamento datoci da Gesù durante la sua vita terrena, siamo inciampati e caduti nel peccato involontariamente: quante volte non ricordandoci che Gesù massima umiltà ha lavato i piedi ai suoi discepoli ci siamo dimenticati di fare qualche piccolo atto umile verso i nostri fratelli, quante volte pur vedendo un nostro fratello in difficoltà non abbiamo porto la mano per aiutarlo. Bisogna ricordarsi più spesso del buon Samaritano che interrompe il suo viaggio di affari per portare aiuto e curare quell' uomo ferito dai briganti, rimettendoci anche del denaro. Noi saremmo capaci di farlo oppure tireremmo diritto senza curarsi di lui? Gesù ci dice che non sette volte bisogna perdonare, ma settanta volte sette, ma noi quante volte perdoniamo le offese, gli insulti e le sgarberie? Quante cose buone ci insegna il Vangelo, leggerlo e metterlo in pratica è la cosa che bisogna fare proprio in questo tempo di Pasqua, pensando a quel Gesù Cristo risorto per noi.

Cordialmente

Aldo

9 maggio
Giornata del Volontariato Vincenziano

L'opera del nostro gruppo consiste nel dare aiuto a sostegno di ceti più deboli, alle persone sole, anziane in difficoltà. Ascoltiamo i loro problemi per poterli risolvere, sbrighiamo anche pratiche burocratiche nei vari uffici, cercando di risolvere situazioni a volte insostenibili.

Per fare tutto questo confidiamo nella giornata istituita per il Volontariato affinchè la Comunità possa rendersi partecipe oltre che con la preghiera, anche con un sostegno economico, se pure minimo, ma che sarà come una piccola goccia che formerà il mare.

Gruppo Vincenziano

FESTA ANNI '60

Ti ricordi i favolosi anni '60? Presso la Palestra dei Fratelli delle Scuole Cristiane, Sabato 8 maggio alle ore 21, **Grandiosa Festa anni '60**: Ballo, giochi, gara di torte...

La Frecciatina

SACROMAT

Frecciatina di aprile...Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino! Ma questo che c'entra? Siamo seri.

Dunque, grazie ai nostri agenti segreti negli USA (lautamente pagati, come da bilancio pubblicato nello scorso numero), siamo venuti a conoscenza di una grandiosa invenzione per tutti coloro che non hanno "tempo" di prepararsi a ricevere i Sacramenti. Si tratta del SACROMAT, ovvero della possibilità di avere 24 ore su 24 l'amministrazione dei Sacramenti mediante un'apposita carta magnetica da inserirsi negli sportelli predisposti siti vicino alle Parrocchie. Sarà possibile battezzare i bambini con acqua benedetta, pre-riscaldata in inverno, contenuta in una lattina da 33 cl. Tramite l'apposita tastiera, il fedele potrà confessarsi e ricevere la penitenza e i consigli tramite uno scontrino stampato dalla macchina stessa. Il programma computerizzato è a cura di un eminente teologo. Per l'Eucarestia si potrà digitare il numero delle ostie desiderate (per Comunioni di famiglia) ritirandole dall'apposito sportellino. Per la confermazione infine, l'olio santo è disponibile (per ora) solo dalle 15 alle 18 (festivi esclusi). Purtroppo l'amministrazione automatica degli altri tre sacramenti è ancora in via di perfezionamento e quindi non disponibile. Per il matrimonio infatti non si sa ancora come fare per la benedizione degli anelli e per le foto sull'altare. Suggerimenti saranno graditi. Prossimamente verrà messa in funzione una rete telematica sperimentale per ricevere il servizio direttamente a casa tramite un comune personal computer con stampante. LA nostra comunità sta prendendo in considerazione l'ipotesi di adottare la suddetta macchina SACROMAT. Ah...dimenticavamo di dire che ogni operazione è gravata di un addebito su conto corrente bancario per le spese di luce, manutenzione, carta, varie ed eventuali.

Personalmente teniamo ad informarvi che noi siamo decisamente sfavorevoli alla meccanizzazione anche in questo campo; nel 1200 siffatte cose non esistevano!!!

I vostri

Cecco Angiolieri
& Jacopo da Lentini

BREVISSIMA

Sul prossimo numero il programma completo della Festa di San Giacomo e un articolo "Dalle parte delle Suore di San Vincenzo": per conoscere meglio il lavoro e i problemi di "Casa di Maria" e "Casa San Giuseppe".

AGENDA PARROCCHIALE

8 maggio - 10,30 Prime Comunioni
16,00 " "
15 maggio - 10,30 " "
9 maggio - Giornata del Volontariato Vincenziano

MAGGIO: Mese mariano

Dal **lunedì al venerdì ore 20,30 S. Rosario** con la partecipazione dei ragazzi del catechismo e **S. Messa** animata dai vari gruppi parrocchiali.

STATO CIVILE

Ricordiamo i nostri defunti:

Pierri Pasquale
Santo Salvatore
Coputti Livia
Finocchiaro Antonino

Sono stati battezzati:

Zaffino Andrea
Farina Federico Benedetto
Maragni Erika
Bonura Valentina Andrea
Biondi Andrea
Nespola Cristina
Cascino Domenica

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Anna Angioi, Elisa Caggiano, Stefano Genovese, Valerio Guaschino, Paolo Occhetti, Stefano Piazzolla, Roberto Pistagna, Angelo Tomatis.

IL CAMPANILE

PARROCCHIA SAN GIACOMO Anno 2 - Numero 5 - Maggio 1993

Dalla parte delle Suore

Come promesso nello scorso numero del "Campanile" vogliamo oggi fermare la nostra attenzione sulla Congregazione delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli, tanto per intenderci l'ordine al quale appartengono Suor Teresa e la non dimenticata Suor Caterina.

La prima presenza di queste suore a Grugliasco porta la data del 1841 a "Casa di Maria", quando sicuramente la città della quale ora andiamo orgogliosi non era nulla più che un piccolo paesino. In quello stesso anno aprirono due classi elementari per le bambine più povere e un convitto per dare ospitalità alle orfanelle del paese.

Dieci anni dopo, nel 1851, nacque il primo asilo infantile e l'anno dopo anche un asilo nido (quest'ultimo verrà poi chiuso nel 1945 come del resto il convitto grazie alla creazione di nuove strutture a Torino e a Superga). Nel 1918 iniziò la propria attività la scuola elementare vera e propria, inizialmente mista poi solo femminile, trasferita dall'attuale Piazza Don Cocco in Via Spanna solo nel 1934 grazie ad un lascito della nobile alla quale è intitolata la via stessa. Precedentemente, nel 1867, aveva visto la luce anche "Casa San Giuseppe"; ai principio concepita come ricovero per suore anziane e malate, aprì un reparto misto per gli anziani più poveri nel 1900 per poi divenire una casa di riposo per sole donne.

Tutte queste iniziative trovano motivazione e fondamento nello Statuto della Congregazione nel quale San Vincenzo stesso indicava come servizio principale l'accoglienza e l'istruzione dei più poveri, dei più piccoli, dei più deboli. Vale la pena ricordare come le suore di San Vincenzo abbiano offerto la loro opera in moltissime altre realtà lavorando in Parrocchie, Oratori e fondando (solo per citare alcuni esempi) Centri di Volontariato, Case di Riposo per handicappati, Case per l'infanzia abbandonata, Asili nido, ecc...

Oggi "Casa di Maria" ospita anche suore anziane in pensione, alcune di queste lavorano ancora per l'asilo, la scuola e per tutte le altre iniziative (ne è una dimostrazione il lavoro di Suor Teresa nella nostra Parrocchia). Per quanto riguarda la gestione dell'asilo sottolineiamo che l'unica importante voce in entrata nel bilancio è la modesta

retta.

In sostanza bisogna riconoscere che queste Figlie della Carità hanno lavorato a Grugliasco da un secolo e mezzo, silenziosamente, offrendo la vita per questi servizi, istruendo ed educando alla cristianità migliaia di bambini, dando assistenza e conforto a moltissime famiglie ed anziani, quando ancora non si parlava di volontariato, quando non esisteva l'assistenza sociale, quando non c'erano le scuole e gli asili statali; il tutto confidando solo nelle proprie forze e nella Providenza.

Ancora oggi vediamo lavorare le suore di San Vincenzo nella nostra città a contatto con i mille problemi di cui questa soffre, al servizio dei piccoli e dei deboli, sopportando anche spese ingentissime. Ne è un esempio l'applicazione delle norme riguardanti la sicurezza che ha costretto le suore a dotare velocemente la scuola e l'asilo di scale antincendio e porte antipanico in "ottemperanza alle nuove leggi". Crediamo che da parte delle autorità ci debba essere una maggiore considerazione di queste realtà e una certa elasticità nel chiedere il rispetto di norme severissime ed improrogabili.

Noi del "Campanile" ci limitiamo a dire un "grazie" di cuore alle Suore di San Vincenzo per quello che hanno fatto per Grugliasco e anche per la nostra giovane comunità e chiediamo per queste eccezionali donne, che vivono in modo pieno la loro vocazione, un sostegno da parte di tutti, un ricordo nella preghiera ed un aiuto morale (ma non solo...)

Paolo

IL DONO

Ci sono quelli
che danno poco del molto che hanno
e lo danno per ottenerne riconoscenza,
e il loro segreto desiderio guasta i loro doni.

E ci sono quelli
che hanno poco e lo danno tutto.
Sono proprio loro
quelli che credono nella vita
e nella generosità della vita,
e il loro scrigno non è mai vuoto.

Ci sono quelli che danno con gioia,
e questa gioia è la loro ricompensa.
E ci sono quelli che danno con dolore,
e questo dolore è il loro battesimo.
E ci sono quelli che danno
e nel dare non provano dolore
nè cercano gioia
nè danno pensando alla virtù.

Essi danno come in quella valle laggiù
il mirto esala nello spazio la sua fragranza.
Per mezzo delle mani di gente come loro
Dio parla e dietro i loro occhi
egli sorride alla terra.

E' bene dare quando si è richiesti,
ma è meglio dare quando
pur non essendo richiesti,
comprendiamo i bisogni degli altri.
E per chi è generoso,
il cercare uno che riceva
è gioia più grande che non il dare.
E c'è forse qualcosa che vorresti trattenere?

Tutto ciò che hai
un giorno o l'altro sarà dato via.
Perciò dà adesso
sì che la stagione del dare sia tua,
non quella dei tuoi eredi.

G. Kahlil Gibran

LETTERE AL CAMPANILE

Questo mese ci sono pervenute due cose molto diverse tra loro ma ugualmente belle: una preghiera scritta da una giovane della nostra comunità ed una favola molto attuale...

Mio Signore, come è difficile caricarmi ogni giorno della mia croce ed accettarla amorevolmente come hai fatto per noi tutti tu Figlio Dilettissimo del Padre Celeste.

Come è difficile seguire sempre la retta via per giungere a Te Signore nella Tua dimora.

Sarebbe più semplice certe volte pensare che Tu non esistessi ma poi penso che senza Te la vita stessa non potrebbe esistere, che senza Te nulla darebbe significato alla gioia, al dolore, alle sofferenze.

Mio Signore, mio tutto nemmeno noi avremmo più di che esistere. Allora ti prego mio Buon Pastore regna su di me, sulla mia mente, sul mio cuore soprattutto porgendomi quel Crocifisso, non più di morte ma di VITA ETERNA. Fa' che i miei occhi piangano per le mie colpe e la mia miseria e che il mio cuore palpiti di una gioia senza fine.

Rossana

FAVOLETTA

In un Regno lontano c'era un albero magico che dava dei frutti molto stani; questi frutti erano bellissimi, ma nessuno li poteva toccare perchè toccandoli si veniva trasformati subito in alberi velenosi. La Regina si chiamava Matilde e passava sola le sue giornate nel suo castello in punta all'albero magico. Che fatica ogni giorno scendere e salire dall'albero senza sfiorare nemmeno i frutti! Ma un bel dì, incurante delle occhiate dei vicini, la Regina Matilde si mise a prendere il sole e si scottò. L'unica cura per guarire era un bel bagno nella Sorgente della Verità. Poco distante infatti c'era un laghetto così chiamato per la trasparenza delle sue acque e del suo potere di scoprire la falsità di chi si bagnasse. Sulle rocce circostanti il laghetto c'era scritto: "Chiunque menzogna e falso abbia pronunziato di dannazione e pena perirà dopo essersi qui bagnato". Matilde si fermò a guardare la Sorgente e, spaventata, fece per andarsene via, ma voltandosi vide tanti rami velenosi che le sbarravano la strada. Allora si decise e si bagnò i piedi, subito l'ascqua ribollì facendo un fragoroso rumore, ma ecco d'improvviso uno splendente arcobaleno nacque dalla Sorgente, come a decretare la purezza di Matilde. Alla vista di ciò gli alberi risvegliati dall'incantesimo dell'albero magico, ovvero tutte le persone che avevano preso i suoi frutti, tentarono di affogare Matilde nelle acque del lago...Ma ecco che, preceduto da un gran scalpitio di zoccoli, apparve un maestoso e bellissimo Principe che sconfisse gli alberi cattivi e rimise Matilde sul suo trono. E fra loro fu amore eterno!

Morale della favola: questa fiaba è più attuale di quanto sembri; provate a sostituire Matilde con la democrazia (il principio non il partito), agli alberi velenosi i partiti, all'albero magico lo Stato, ai frutti i soldi, al laghetto la Giustizia e al Principe...a voi la scelta, chi sarà il principe di oggi e del futuro? L'Europa Unita, Ciampi, gli USA, la Lega o i marziani?

Renzo e Lucia

CI PUO' ESSERE ANCORA OGGI LA GUERRA GIUSTA?

Le vicende di questi ultimi anni: la guerra del Golfo, il conflitto Arabo-Israeliano, la guerra nella ex-Jugoslavia...sono occasione per tutti i cristiani di riflettere sul triste fenomeno della guerra, che dilaga in tutti i continenti.

Abbiamo rivolto alcune domande a Don Egidio:

Basandoci sul Vangelo, quali riferimenti sono fatti sulla guerra?

Le pagine della Bibbia sono tutte attraversate dalla promessa dello "shalom", in quanto dono di Dio (Es 13,10; Is 30,3), ed è sempre messo in rapporto con la "giustizia" (Sal 72, 15-17; Is 32,17; Gen 6, 10-14; Mich 3,5). La venuta di Cristo porta a compimento la promessa. E' Lui la nostra pace, in lui si realizza la figura del servo sofferente, giusto, pacifico, mite, che subisce violenza senza reagire e consegna se stesso come agnello mansueto. Dal messaggio di Mt 5,9 (Discorso della Montagna) in cui vengono dichiarati beati gli operatori di pace, fino alla sua morte in croce, viene tracciato il profilo di chi, vittima dell'ingiustizia e della violenza, afferma continuamente il primato dell'amore. Da lui, morto e risorto viene ai credenti il dovere e la capacità di essere nella storia i testimoni credibili di un amore da vivere anche nelle situazioni più violente di conflitto armato e non, senza rinunciare per questo alla sete e alla fame di giustizia e senza piegare il capo di fronte a chi esige una obbedienza dovuta solo a Dio.

Qual'è la guerra "giusta" e qual'è la guerra "ingiusta"?

La riflessione teologico-morale della Chiesa, nel passato, ha sempre considerato lecita e giusta una guerra alle seguenti condizioni: 1) quando lo Stato deve rivendicare un diritto essenziale gravissimamente leso o contestato e non esistono altri mezzi per ottenere pacificamente giustizia; 2) il rispetto delle norme umanitarie codificate nel *diritto delle genti*; 3) quando viene salvato il principio di proporzionalità, per il quale non può mai essere giusta una guerra in cui i danni arrecati ai due contendenti non siano proporzionati ai beni minacciati e all'entità dell'aggressione.

Oggi è in atto un processo di revisione di questa teoria tradizionale della cosiddetta "guerra giusta". Il Vaticano II (Gaudium et Spes, cap V) riconosce che ancora vi sono al presente alcune situazioni nelle quali a certe condizioni la guerra può essere ammessa; condanna però la guerra totale condotta sia con l'impiego di armi atomiche, chimiche, batteriologiche, sia con l'uso di armi convenzionali da cui derivano direttamente o indirettamente distruzioni di massa e indiscriminate; condanna la corsa agli armamenti; prospetta la costituzione di una autorità pubblica universale (ONU) in grado di garantire a tutti i popoli sicurezza, osservanza della giustizia e rispetto dei diritti e sottolinea l'obbligo e l'impegno di tutti per un disarmo unilaterale, progressivo e controllato.

Ci vuole, dice il Concilio, un atteggiamento nuovo: la ricerca della pace, la totale non-violenza, il rifiuto incondizionato a servirsi della violenza come mezzo di lotta per la giustizia e la

pace. Di qui il crescente riconoscimento dell'obiezione di coscienza al servizio militare e il diffondersi di movimenti ispirati al principio della carità cristiana e alla fede.

Alla luce di queste considerazioni, come si possono interpretare e mettere tra loro a confronto i conflitti recenti?

E' difficile rispondere a questa domanda, se si pensa quanto sia duro a morire il vecchio contesto storico dentro il quale si è affermato per secoli (e non sempre a torto) il concetto degli stati sovrani assoluti ai quali veniva riservato il giudizio insindacabile, senza alcuna attenzione al bene comune sopranazionale, che ha fatto sì che molte guerre fossero ritenute giuste da ambo le parti dei contendenti. Bisogna cambiare mentalità: le guerre attuali di ogni genere costituiscono un invito pressante alla riflessione, per tutti coloro che, da una parte vogliono tenere fede alle istanze del diritto, ma, dall'altra, sperano che le istanze pacifiche e non-violente non vadano in fumo tutte le volte che spunta all'orizzonte il rischio di un conflitto internazionale. Quale conflitto, d'altronde, non si presenta come gravemente lesivo del diritto? In quale caso, allora, sarebbero valide le istanze pacifiste e non-violente? Soltanto nel caso, rarissimo, di un aggressore che abbia ragione?

La nostra coscienza contemporanea deve trovare *metodi nuovi* non per sopportare le ingiustizie, ma per combatterle, convinta com'è che la guerra oggi non sia più, se mai lo è stata, uno strumento valido per la giustizia fra i popoli. Una vera rivoluzione culturale, una nuova mentalità, una nuova moralità, una nuova educazione, queste sono l'unica risposta ai fatti di oggi.

Qual'è la posizione espressa nel Nuovo Catechismo?

Nel n. 2266 del CCC, come tutti i commenti stampa hanno sottolineato, si legge che *"l'insegnamento tradizionale della Chiesa ha riconosciuto fondato il diritto...di usare le armi per respingere gli aggressori della comunità civile affidata alla loro responsabilità"*. Le motivazioni che porta sono analoghe a quelle di cui aveva parlato poco sopra a riguardo della pena di morte. Che dire? Se il modo di parlare dei poveri è nel CCC forte e profetico, il modo in cui si affrontano i temi della guerra sembra troppo cauto. L'Enciclica "Pacem in terris" di Giovanni XXIII era stata assai più netta nell'affermare l'irrazionalità della guerra. Il CCC, invece, accetta ancora il concetto di guerra giusta, anche se con le dovute riserve. Credo che si sia fatta la somma delle riflessioni condotte negli ultimi tempi dal magistero pontificio: da un lato, la condanna della guerra durante la guerra del Golfo; dall'altro, il cosiddetto "diritto di ingerenza" in casi estremi come quelli della Somalia e dell'ex-Jugoslavia. Questo stesso *realismo* si incontra nel tiepido riconoscimento della esemplarità di scelte come l'obiezione di coscienza la servizio militare e nell'accettazione del ***possibile*** per quanto concerne l'accumulo e il commercio delle armi. Ma non c'è dubbio che la dottrina della "guerra giusta" risulta anacronistica. La guerra ha cambiato natura, così che quanto detto in passato circa la liceità condizionata della guerra, non vale per la situazione attuale. Le condizioni previste per la sua legittimità di fatto non si verificano mai. Per questo il Concilio Vaticano II insegna che "la guerra dev'essere considerata con mentalità completamente nuova"(GS 80). Bisogna creare una nuova tradizione per un futuro umano dell'umanità.

FESTA PARROCCHIALE
di San Giacomo 1993

Sabato 29 maggio

14,30 GIOCO DELL'OCA per i ragazzi del 1° e 2° Comunione, **1° Cresima**
16,00 Bevande, torte, caffè, gelati
19,00 Spaghetti, pesce fritto, carne alla griglia, patatine
20,00 BANCO DI BENEFICENZA
20,30-24 SERATA DANZANTE con Disk-jockey

Domenica 30 maggio

14,30 L'ISOLA CHE NON C'E' gioco per i ragazzi del 2°, 3° e 4° anno cresima
15,00 Bevande, torte, caffè, gelati
17,00 Giochi a stands
18,00 Gastronomia
18,00-19,00 I trampolieri "FLY FREE"
20,30-23,00 KARAOKE(Iscrizioni sabato 29 in parrocchia)
23,00 Estrazione lotteria

STATO CIVILE

Ricordiamo i nostri defunti:

Ciarlariello Mario
Di Nardo Pelino
Moretto Mario

Sono stati battezzati:
Zille Marco
Facco Eugenio
Di Cosimo Chiara
Rosso Jessica
Segretario Davide
Rebecchio Marco
Ghiglione Barbara
Dal Beu Viviana
Ribetto Alessandro

AGENDA PARROCCHIALE

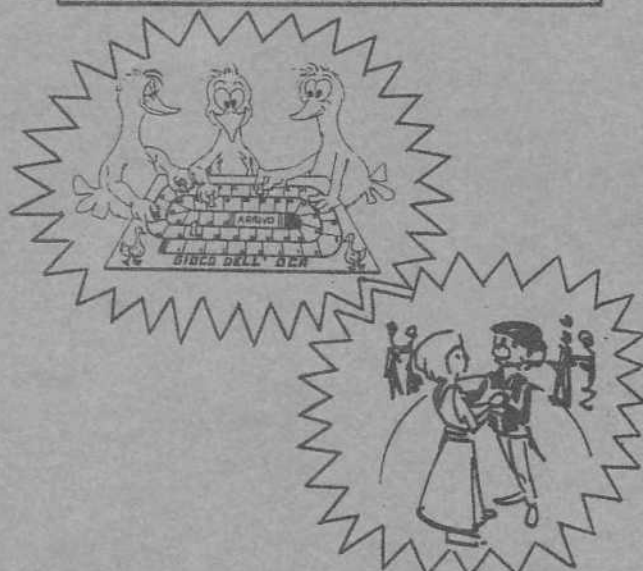
Sabato 29 maggio ore 18: S. Cresima adulti

Con il mese di giugno riprende l'orario abituale della S. Messa feriale: ore 9 del mattino.

Hanno collaborato:Don Severino Brugnolo, Anna Angioi, Elisa Caggiano, Stefano Genovese, Valerio Guaschino, Paolo Occhetti, Stefano Piazzolla, Roberto Pistagna, Angelo Tomatis.
Ciclostilato in proprio

Festa Parrocchiale di

San Giacomo 1993

Per tutto il mese di maggio,
dal lunedì al venerdì,
S. Rosario e S. Messa
alle ore 20,30
animati dai gruppi di Catechismo
e gruppi giovanili

Sabato 29 maggio

14,30	**GIOCO DELL'OCA** **per i ragazzi del 1° e 2° Comunione, 1° Cresima**
16,00	**Bevande, torte, caffè, gelati**
19,00	**Spaghetti, pesce fritto, carne alla griglia, patatine**
20,00	**BANCO DI BENEFICENZA**
20,30-24	**SERATA DANZANTE** **con Disk-jockey**

Domenica 30 maggio

14,30	**L'ISOLA CHE NON C'E'** **gioco per i ragazzi del 2°, 3° e 4° anno cresima**
15,00	**Bevande, torte, caffè, gelati**
17,00	**Giochi a stands**
18,00	**Gastronomia**
18,00-19,00	**I trampolieri "FLY FREE"**
20,30-23,00	**KARAOKE** **Iscrizioni sabato 29 in parrocchia**
23,00	**Estrazione lotteria**

AVVISO SACRO

Il Comitato organizzatore declina ogni responsabilità per eventuali danni a persone e cose durante la manifestazione.

IL CAMPANILE

PARROCCHIA SAN GIACOMO — Anno 2 - Numero 6 - Giugno 1993

ANNIVERSARI

Seguendo fedelmente il motto secondo il quale le cose o si fanno bene o non si fanno, quest'anno a S. Giacomo si festeggiano non uno, ma ben quattro anniversari. Ricorrono infatti i 40 anni di ordinazione sacerdotale per don Egidio, i 20 anni per don Severino, i 10 anni di ordinazione diaconale per Carlo e i 5 anni per Ludovico.

A questo proposito abbiamo pensato di farci dire dalle quattro istituzioni della nostra Parrocchia (la quinta nonchè la più importante è il signor Aldo), qualcosa di ognuno degli altri: un aneddoto, un episodio, una qualità, un qualcosa che li avesse colpiti. Il tutto con ironia e spirito. Ebbene sono uscite fuori delle cose molto simpatiche.

Ognuno ha poi formulato un augurio per l'importante avvenimento.

Don Egidio è stato come al solito il più prolisso e ci ha detto:

Auguri a don Severino:

Ti auguro, nella preghiera e nell'amicizia, di essere sempre "don Seve di serie A": pieno di entusiasmo, di iniziative, di amore per i giovani, accogliente per tutti come il Pastore e Capo, Gesù.

Auguri a Carlo

Ho conosciuto la tua bontà e generosità fin dal giorno dell'Ordinazione Diaconale in S. Cassiano.

Ti auguro nell'amicizia fraterna di crescere sempre più nella "diaconia" (=servizio) alla comunità di S. Giacomo e che Angela, Laura e Paolo siano sempre più la tua gioia e consolazione come vorremmo essere tutti noi.

Auguri a Ludovico

Prego per te e per la tua famiglia. Il Signore "ravvivi ogni giorno la grazia diaconale che ti è stata conferita con l'imposizione della mani". Con Ludovico anche S. Giacomo sarà una comunità ordinata e precisa, grazie all'esperienza di un ingegnere della Fiat, ma senza "tangenti".

Don Severino

Innanzitutto ci ha detto che i suoi tre soci "sono molto diversi tra loro e quindi complementari.In un'epoca in cui si tende a copiare riescono a rimanere loro stessi".

Più in particolare ha rimarcato in don Egidio "la grande semplicità, pur essendo un pezzo grosso" (preside della facoltà di Teologia), in Carlo "la bontà e la volontà di smussare tutti gli angoli senza rinunciare al giusto", in Ludovico" la grande coerenza verso quello in cui crede".

L'augurio che ha voluto fare loro è che"nonostante le incomprensioni che il loro modo di vivere può procurare, non vengano mai meno alla loro coerenza".

Carlo

Carlo ci ha detto che :

D. Severino "è un rullo compressore che non conosce ostacoli, spiana la strada sicu-

ro e quando è in moto non si spegne".

D. Egidio "è un pozzo... di sapere senza fondo".

Ludovico"ha una dedizione verso gli altri che non conosce confini".

il suo augurio è di "lavorare e vivere gomito a gomito per fare ancora di più e meglio, la comunità.

Ludovico

Ludovico ci ha raccontato tre cose curiose e simpatiche.

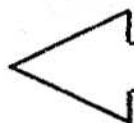
Su D. Egidio la fervida speranza che giunga in tempo per compiere le funzioni religiose (ad es. la domenica mattina), visto che arriva da lontano (altrimenti dovrebbe sostituirlo).

Su D. Severino ci ha detto che non solo scrive sempre tutto ciò che fa per ricordarlo e fissarlo meglio, ma lo fotografa per documentarlo del tutto.

Su Carlo che è la sua "coscienza liturgica, il fratello maggiore che gli ha insegnato (e continua a farlo) a compiere gli uffici del suo ministero".

Il suo augurio che viene dalle parole di Gesù, è quello di "farsi santi in modo che la comunità si faccia santa con noi".

Infine anche dal Campanile vogliamo rimarcare una loro caratteristica comune: la favolosa stempiatura alta... tutti e quattro così brillano di luce propria. Ringraziamo i quattro festeggiati per lo spirito con cui hanno risposto alle nostre domande, rivolgendo i più cari auguri di buon onomastico e felice anno nuovo!

BIANCA&BERNIE

LA FRECCIATINA

DE TRAMPOLIERIBUS NON DISPUTANDUM EST

Ci auguriamo che la gente non ami correr troppo e che non abbia avuto troppa fretta nel fare il tragitto dal nuovo Parco Porporati alla piazzetta davanti a San Giacomo.

Certamente vi starete dimandando il perchè di codesta affermazione. Come tutti ben sapete domenica 30 maggio abbiamo avuto l'onore di ammirare le evoluzioni dei noti "Fly Free" che ci hanno offerto un gradevole e divertente spettacolo di circa un'ora.

Allora voi direte: "Ma cosa c'entra la corsa?" Ve lo spieghiamo: si presumeva che i Fly Free dovessero fornirci uno spettacolo inedito; in effetti così è stato: inedito per la piazzetta di San Giacomo, ma non per tutti coloro che, essendo grandi corridori come Achille pie' veloce hanno raggiunto la piazzetta giusto in tempo per riassistere al suddetto spettacolo!!!

I trampolieri infatti avevano presentato il medesimo numero all'inaugurazione del parco. Meno male che era inedito. Puntualizziamo che questo articolo non vuole avere uno spirito polemico, ma solo un po' ironico quindi ringraziamo i trampolieri per il divertimento fornitoci.

P.S. per leggere questo articolo ci vuole 1 minuto e mezzo.

CECCO ANGIOLIERI
JACOPO DA LENTINI

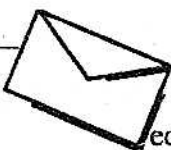
TORNEO DI PALLAVOLO E...

La piazzetta di S. Giacomo si è trasformata ancora una volta in un centro polisportivo, questo passa il convento! Si è svolto infatti il primo torneo di pallavolo del "Campanile" che ha visto la partecipazione di oltre 60 ragazzi e ragazze divisi in tredici squadre. Alla finale del 13 giugno sono giunte le squadre degli "Skywalker" (Luca, Domenico, Christian, Rossella, Desirèe) e quella dei "9564432" (Stefano, Elisa, Claudio, Sabrina, Isabella) ma più forti/fortunati si sono dimostrati gli " Skywalker".

Appena il tempo di giungere alla fase finale del torneo di pallavolo ed ecco che altri volenterosi (Packy Davide e Luca) ne lanciano uno di calcetto.

Di quest'ultimo al momento di andare in stampa non possiamo darvi i risultati, ma sottolineiamo con soddisfazione l'entusiasmo di tutti i partecipanti ad entrambe le iniziative e il buon livello di gioco raggiunto da alcune squadre.

Ora una richiesta nasce spontanea: Babbo Natale portaci un Oratorio vero!!!

LETTERA AL CAMPANILE

Di vita di gruppo non si può parlare durante l'inverno: l'aria è carica di umidità, piove spesso, fa buio presto.

Ci si incontra il lunedì sera e si ha paura di svegliare gli altri... russando!

Le ragazze si lamentano dell'umidità che imbruttisce le loro "chiome" e i ragazzi sono più nervosi del solito.

Sicuramente l'inverno non è fatto per "vivere".

Ma adesso sta per arrivare l'estate! Noi ragazze possiamo cominciare a indossare mini e body e tutto ci sembra migliore .

A gruppo si va più volentieri,ci si incontra anche i sabati e la domeniche, si fanno delle "competizioni sportive" tra parrocchie e noi del gruppo Smail, i rappresentanti di S.Giacomo, ci siamo piazzati secondi nel calcio e primi nella pallavolo.

Questo fa sì che i vari componenti del gruppo si affiatino ulteriormente e per consolidare definitivamente questo legame c'è Perloz! Ops... dimenticavo, il nostro baluardo dell'amicizia e dell'amore, il mitico, magnifico, insuperabile Perloz, è stato espugnato. Ma subito a sostituire il suddetto luogo estivo c'è Signols che sicuramente non ci deluderà.

Tutto questo mare di parole era solo una premessa per arrivare a questo punto ("c'è una cacofonia!" direbbe la mia prof. di italiano. "No!" le direi io "fa rima, e a me la rima piace"): la vera "vita di gruppo" è quella della breve settimana che negli anni passati è stata "consumata" a Perloz. Si dorme insieme (maschi da una parte, femmine dall'altra!), si mangia insieme, si gioca insieme, si ride o si piange sempre insieme.

La parola chiave secondo me della vita di gruppo, se non l'aveste ancora capito, è **INSIEME**.

Se si è insieme, infatti, ci si diverte sempre, sia a Signols sia nella piazzetta di S.Giacomo. Insieme si supera tutto e nulla fa più paura.

Riassumendo, secondo me la "vera e magnifica vita di gruppo" è quella che tutti, o quasi, abbiamo già provato a Perloz e che ritroveremo a Signols. Un messaggio per i più piccini: provare per credere.

Troverete solo tanta amicizia e felicità.

Emanuela (Gruppo Smail)

BREVISSIME

Giunto alla sua ennesima edizione, il tradizionale **PALIO DELLA GRU** quest'anno è stato vinto dalla nostra contrada; non accadeva da molti anni, anzi forse non è mai accaduto e questo avvalora ancor di più il trionfo dei nostri velocissimi monatti.

Resta ancora da ringraziare e lodare il nuovo direttivo della contrada San Giacomo-Fabbrichetta, i monatti della contrada di San Francesco per il loro quanto mai propizio errore iniziale ed il nostro parroco per la sua certo efficace benedizione.

Il 13 giugno scorso è stata una giornata di festa in tutti i sensi. Oltre ai festeggiamenti ai nostri "moschettieri" (Don Severino, Don Egidio, Carlo e Lodovico) per il loro servizio sacerdotale e diaconale, si è provveduto a celebrare come è ormai consuetudine il fine anno per i gruppi parrocchiali (anche se alcuni di questi continueranno a incontrarsi per qualche tempo e altri saliranno per il campo estivo di Signols). La formula collaudata da un paio di anni ha visto al pomeriggio i giochi in piazzetta, la finale del torneo di pallavolo e alla sera, dopo una mega pizzata, i soliti "quattro salti" in salone al ritmo di travolgenti e scatenati balli.

IL CAMPANILE JUNIOR

Domenica 30 maggio, nel corso della festa di San Giacomo, sono stati premiati i 4 bambini che si sono classificati ai primi posti nel concorso per piccoli enigmisti proposto anche quest'anno dal Campnile junior. I loro nomi sono: Roberto Spiccia, Luca Rindone, Barbara Ravello e Luca Ferro. A loro e a tutti gli altri un "bravo" per aver partecipato e un invito a riprovare il prossimo anno.

BUONE VACANZE

Certo è che noi del Campanile non potevamo risparmiarci dall'augurarvi Buone Vacanze ora che l'estate pare avvicinarsi e che anche noi, aihmé ci assenteremo per qualche tempo dalle vostre letture !

Dato che codesto onore è stato affidato alla sottoscritta, ho avuto di che pensare per cercare la maniera meno banale di augurarvi Buone Vacanze.

Al di là del solito significato della parola "vacanze" mi sono chiesta quale fosse l'origine del termine e ho scavato nel mio dizionario per cercarla (visto che io con il latino ci vado poco d'accordo).

La parola "vacanza" deriva da "vacante" che a sua volta trova origine nel verbo "vacare", parola latina che tra i suoi significati ha "essere vuoto, essere libero". Ma allora Buone Vacanze, se la vediamo come i latini, non è un gran bell'augurio; certo oggi per noi vacanza è meritata pausa dallo stress, dal lavoro, dallo studio; è mare, è non pensare "ai soliti problemi".

Quindi in vacanza si è autorizzati a non interessarsi a nulla se non a se stessi e al proprio relax, perchè in fondo ce lo siamo meritato un po' di relax! E' per questo che il mondo si ferma quando siamo in vacanza, no!? Perchè il mondo si ferma, giusto? Anche i giornali non scrivono d'altro che di mare, di cellulite e di diete, il resto si annulla siamo in vacanza.

Queste riflessioni, apparentemente retoriche, sono scaturite in seguito alla visione di un telegiornale in cui il giornalista, dopo aver commentato la strage di Firenze, ha esortato gli italiani a pensare alle vacanze ormai imminenti, mandando poi un servizio sulle più gettonate località turistiche di quest'anno.

Sarà che io sono eccessivamente esigente, ma l'accostamento di quei due servizi proprio non mi è piaciuto; sembrava voler dire che durante le mie vacanze le stragi non succederanno, che ogni guerra cesserà e che nessun bambino morirà di fame. Tutto per evitare che mi senta in colpa proprio nel periodo dell'anno in cui sono in vacanza, anche dai sensi di colpa!

Per noi del Campanile, e credo per ogni cristiano, vacanza non è sinonimo di indifferenza e non significa chiudersi fuori dal mondo o chiuderlo fuori da noi!

Noi saremo sempre sul Campanile e a settembre torneremo più in forma che mai, per ricominciare con voi, speriamo sempre più numerosi e partecipi, a chiacchierare di fatti e misfatti della nostra parrocchia.

Nel frattempo... BUONE VACANZE!!

MINNIE

AGENDA PARROCCHIALE

Continuano anche nel periodo estivo gli incontri di preghiera al martedì sera alle ore 20,45.

Turni per Signols:

19-25/6 : ragazzi in preparazione alla Cresima

26/6-1/7: gruppo di Pigi-Carmen-Palma e di Paolo e Carmen

2-7/7 : gruppo di Antonio-Maria Teresa-Pier, di Roberto-Elisa, Nicola-Cristina

STATO CIVILE

Ricordiamo i nostri defunti:

Furlano Alfredo
Gallina Marisa
Bruscaglini Ester
Leanza Pasquale

Sono stati battezzati:

Iemma Andrea
Bruno Fabio
Greco Noemi
Scano Sara
Cericola Gianluca
Cassinelli Luca Salvatore
Cassinelli Marco Vincenzo
Peiretti Stefano Lorenzo

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Anna Angioi, Elisa Caggiano, Stefano Genovese, Valerio Guaschino, Paolo Occhetti, Stefano Piazzolla, Roberto Pistagna, Angelo Tomatis.

Ciclostilato in proprio

IL CAMPANILE

PARROCCHIA SAN GIACOMO APOSTOLO Anno 2 - Numero 7 - Ottobre 1993

NON AVER PAURA...

Non aver paura di regalare un po' del tuo "prezioso" tempo al buon Dio.

A noi che siamo egoisticamente attaccati al nostro tempo...

A noi che il tempo meglio speso si chiama divertimento...

A noi che non abbiamo tempo (per gli altri) perchè abbiamo famiglia, perchè abbiamo da studiare, perchè abbiamo già troppo da fare...

A noi che ci sentiamo indegni...

A noi che ci sentiamo a volte impreparati e incapaci...

A noi che abbiamo paura di essere criticati se ci impegnamo...

Cristo rivolge, all'inizio di questo nuovo anno pastorale, il suo pressante invito: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me" (MT 25,40).

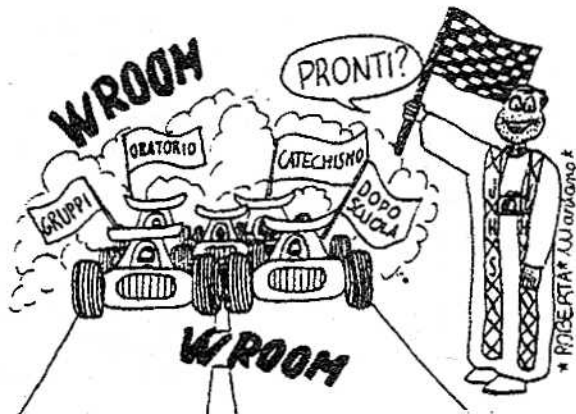
Il tempo, ricorda Clemente XIV, è il dono più prezioso che Iddio ci abbia fatto e l'uomo, con una profusione così crudele e sorprendente, lo va sciupando.

Non sciupiamo dunque il tempo, e non ci rincresca di "perdere tempo":
- per pregare
- per partecipare alla Messa
- per prendere in mano la parola di Dio
- per riscoprire e arricchire la nostra fede
- per fare un po' di catechismo
- per visitare qualche malato
- per aiutare qualche bisognoso
- per parlare, senza fretta, con qualcuno che ha bisogno della nostra parola o del nostro sorriso
- per aiutare qualche bambino in difficoltà a fare i compiti
- per stare un po' di più in famiglia

ma buttiamoci una buona volta per impiegare bene e per il bene il nostro tempo.

Auguriamoci che il padrone della vigna (vangelo della Messa di qualche domenica fa) non l'afffidi ad altri perchè ha trovato in noi dei vignaiuoli indifferenti, pigri, avari.

don Severino

Le varie attività parrocchiali al nastro di partenza.

EUCARISTIA: DONO di Dio e nostro "grazie"

Anche quest' anno gli adulti della nostra Comunità si sono ritrovati ad Antagnod il 4 e 5 settembre scorsi, per partecipare ad un Ritiro, il cui tema era l' Eucaristia.

Riassumere in breve l'esperienza di quei giorni è davvero difficile, perchè Gesù Eucaristia è un DONO talmente grande che noi uomini, anzichè parlarne, dovremmo inginocchiarci umilmente davanti a Lui e dire solo: GRAZIE! Comunque cercherò di riassumere brevemente quanto don Severino ci ha detto, chiedendo allo Spirito Santo che aiuti ciascuno di noi ad entrare sempre meglio nel Mistero del suo Amore, quel Mistero che, come dice il Concilio, è "fonte e culmine" di tutta la vita cristiana.

Proviamo infatti a pensare: **che cosa sarebbe la nostra vita personale e comunitaria senza l'Eucaristia?** Se non ci fosse Lui, che è il motivo più vero del nostro stare insieme, forse (e senza forse) noi non ci conosceremmo neppure e non saremmo una Comunità! Che cos'è dunque l'Eucaristia?

E' innanzitutto un **DONO di Dio**, il più grande che Egli ci abbia fatto... è il DONO della sua **ALLEANZA**, cioè della sua amicizia, stipulata con noi non soltanto col sacrificio di animali, come nell'Antico Testamento, ma attraverso il sacrificio del proprio Figlio sulla Croce. Questo **sacrificio**, che è costato un prezzo incalcolabile, il prezzo della vita stessa di Dio, noi lo **riviviamo** oggi come allora, come un memoriale ("Fate questo in memoria di Me"). Quanto dovremmo essere grati per questo DONO!

Forse siamo troppo abituati a condiderare la Messa come un susseguirsi di riti, a volte anche un po' difficili, e abbiamo perso di vista l'essenza, il senso più profondo delle nostre Eucaristie.

Quel "Prendete e mangiate, questo è il mio Corpo, prendete e bevete, questo è il mio Sangue", non è una preghiera qualsiasi, ma è la stessa preghiera di Gesù Risorto che ci permette di rivivere oggi, nella nostra Comunità, il Sacrificio del Golgota e di fare Comunione con Dio e coi fratelli.

E' dunque "Gesù vivo" Colui che ci lega, che ci rende famiglia e che dà senso alla nostra vita.

Accanto a questo aspetto dell'Eucaristia come Sacrificio, ce n'è un altro altrettanto importante: **l'Eucaristia è un banchetto.** La domenica è il giorno in cui Dio Padre ci invita alla sua tavola, come figli amati e attesi. L'iniziativa parte sempre da Lui e l'andare a Messa è la nostra risposta al suo invito. Gesù infatti, quando ha istituito l'Eucaristia, stava partecipando ad una cena in compagnia dei suoi amici. Come all'Ultima Cena di Gesù e come nelle nostre famiglie all'ora dei pasti, anche qui in Chiesa, c'è una tovaglia, ci sono: il vino, il pane, un bicchiere, dei fiori... e dev'esserci un'atmosfera di festa, di gioia, di riconoscenza. Ecco allora l'importanza dei canti, della preghiera corale, dei vari atteggiamenti del nostro corpo, che possono favorire o disturbare questo clima.

Abbiamo capito il senso della **Liturgia della Parola**, come momento in cui Dio, come persona viva, ci parla e ci apre il suo cuore, per invitarci a crescere nel nostro rapporto con Lui e tra noi. E il nostro ascolto dovrebbe essere come quello di Maria, che custodiva la Parola, meditandola nel suo cuore.

Abbiamo compreso che l'**Offertorio** non è soltanto dare un'offerta in denaro che spesso non ci coinvolge profondamente, ma è dare noi stessi, ciò che fa parte di noi: il nostro lavoro, le gioie,le difficoltà, i sacrifici, i problemi, il nostro stesso peccato, perchè tutta la nostra vita, offerta a Dio insieme al sacrificio di Gesù, diventi strumento di salvezza.

La **Comunione** poi, cioè la nostra partecipazione al banchetto, oltre che aiutarci ad approfondire sempre di più la nostra unione con Dio, rice-

vendo in noi il suo stesso Figlio, dovrebbe legarci più strettamente fra noi come **veri fratelli**. Infatti è **l'Eucaristia** che **fa la Chiesa**: su di essa si fonda tutto ciò che siamo e ciò che facciamo come Comunità.

Significativa, a questo proposito, l'osservazione che, mentre negli evangelisti sinottici (Luca, Marco e Matteo) viene narrato il fatto dell'istituzione dell'Eucaristia, Giovanni dell'Ultima Cena racconta l'episodio della lavanda dei piedi, nel quale dimostra concretamente quale dovrebbe essere il frutto della nostra Comunione: ricevere Gesù per essere, come Lui, "servi" per amore del nostro prossimo.

Un programma impegnativo e stimolante, dunque, molto lontano da quell'andare a Messa di corsa, per abitudine o per mettersi a posto la coscienza. Se durante la settimana gli impegni quotidiani ci hanno resi un po' schiavi delle cose e le difficoltà ci hanno scoraggiati e delusi, ecco arrivare la domenica, giorno del Signore, giorno da riscoprire come momento propizio per ritornare a casa, dal nostro Padre, coi nostri fratelli, per manifestargli il nostro amore, per rifare il pieno e per risollevare il capo e riacquistare coraggio, fiducia, speranza, sostegno, consolazione...

E chi più di Lui, Gesù Eucaristia, potrebbe darci questa energia nuova?

A un giornalista che chiedeva a Madre Teresa dove prendesse la forza per essere sempre presente accanto ai fratelli più poveri, la religiosa rispose semplicemente così: "Io ho un segreto: ogni giorno mangio il Pane della vita". Madre Teresa è Madre Teresa, è vero!... ma forse non sarebbe quella che è se non avesse il sostegno di Gesù Eucaristia.

E la stessa forza non l'abbiamo a disposizione anche noi?

Chiediamo a Gesù la grazia di innamorarci sempre più di Lui Eucaristia, perchè Egli sia davvero il legame più stretto che ci unisce come Comunità, e anche noi daremo frutto, un frutto che rimarrà per la vita eterna.

Anna

La Frecciatina

LA BIBLIOTECA

Se hai un'età compresa tra i 6 e i 30 anni e ti piace studiare, potremmo consigliarti un modo diverso per trascorrere 4 ore sui libri. La biblioteca civica di Piazza Matteotti, offre la possibilità di poter studiare tranquillamente, tutti i pomeriggi dal lunedi al venerdi dalle 15 alle 19. Alcuni dei ragazzi di San Giacomo si sono spesso incontrati nella saletta-studio, alternando la sana lettura a brevi ma ricostituenti pause. La Biblioteca è un servizio gratuito che la città ci offre. La nostra, nel suo piccolo, funziona decisamente bene. Seri e preparati gli impiegati, ben fornita di libri, pulita ed ordinata. Il silenzio viene fatto rispettare, così come le altre elementari regole. Spezziamo una "frecciatina" a favore di tutte quelle persone che la scorsa estate sono rimaste a Grugliasco; lanciamone invece una (FRECCIATINA) alla Biblioteca che tra Luglio, Agosto e Settembre è rimasta chiusa per ben 6 settimane impedendo a quanti (studenti, anziani, ecc), rimasti in città, di poterne usufruire.

Clarabella e Orazio

GRUPPO E' ...questione di impegni!

Nell'ultimo fine settimana di Settembre i gruppi di Paolo Silvia & Alessandro e di Beppe Manuela & Gabriele, sono andati in ritiro presso i Salesiani di Oulx (Ulzio) per fare il punto della situazione ed impostare il lavoro per il nuovo anno. I due gruppi hanno intrapreso cammini diversi per poi giungere al fine comune: IMPEGNI, SERVIZI, OPERE.

Nella giornata di Sabato 25 il gruppo di Beppe e Manuela è partito da una verifica sul lavoro svolto e sugli impegni presi nell'anno di gruppo concluso a Giugno. In seguito si è posto l'accento su come l'impegno è stato svolto ma soprattutto che cosa ha fatto dentro ogni persona: sono cambiato? è stato utile per me fare questo tipo di lavoro? ma poi l'ho svolto bene?

Domenica il gruppo ha riflettuto sulla Messa; dalla discussione seguita alla riflessione è scaturito che la Messa è fondamentale e che da essa partono e ritornano tutte le attività svolte dalla comunità. Dalla Messa partono gli stimoli per testimoniare la fede e in essa poi ritornano per condividere le esperienze: la Messa per testimoniare e per dare testimonianza.

Nel gruppo di Paolo e Silvia, dopo la verifica, il sabato si è riflettuto e discusso sull'AMICIZIA. La traccia invitava a soffermarsi sul rapporto IO CON GLI ALTRI dentro e fuori la comunità. Quindi si è cercato di trovare la definizione di cristiano che è colui che testimonia la sua fede nell'ambiente in cui vive; la discussione si è poi portata sulla comunità e sul nostro rapporto con essa: cosa devono fare i membri della comunità? quali i compiti che spettano al Parroco, ai Diaconi, ai Giovani, agli adulti?

Nella giornata di Domenica il lavoro è partito dalla lettura di un brano della lettera di San Giacomo (2, 14-18). La riflessione ha dato come risultato la necessità per un gruppo e per i suoi componenti di avere un impegno. Fondamentali sono per un cristiano le opere: la fede senza le opere è morta e un gruppo senza impegni ha poca vita. Da questo ritiro è scaturita la necessità dunque di avere un impegno. Ognuno dei componenti dei due gruppi ha scelto così di fare l'animatore, il catechista oppure di dedicarsi al volontariato (Cronos, Fabiola), al doposcuola, e così via. Nonostante l'arduo lavoro delle riunioni durante i tre giorni di ritiro si è creato un buon clima tra i ragazzi: e così che durante il tempo libero c'era chi correva dietro un pallone sfidando il freddo, oppure si scatenava giocando a TABOO. E' proprio vero: la fede è gioia.

Jacopo da Lentini, Patrizia, Filippo

Brevissime

Il Campanile conferma, anzi rilancia. Anche quest'anno infatti è garantita la distribuzione a casa del giornale parrocchiale per chi lo desidererà. Coloro che volessero ricevere GRATUITAMENTE il Campanile direttamente nella buca delle lettere è pregato di recapitare nome, cognome ed indirizzo in Ufficio Parrocchiale.

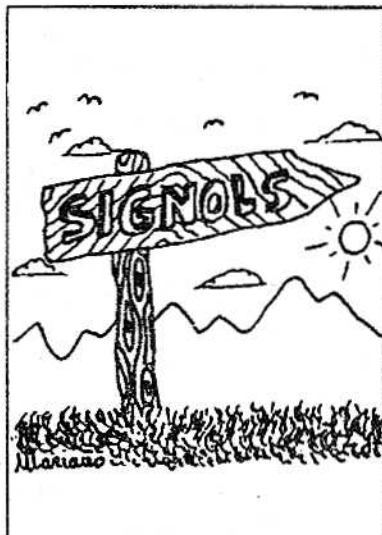
Anche quest'anno nella nostra Parrocchia si terrà il Festival della Barzelletta, sarà questa la III edizione che speriamo possa divertire almeno quanto le precedenti. Ma per questo serve la partecipazione di tutti... quindi segnatevi sul calendario la data: Sabato 20 novembre in Salone alle 21,00 facciamoci qualche sana risata tra amici, non mancate!

La redazione saluta e ringrazia Valerio, partito per Predazzo per un lungo servizio alla Patria. Lo ringrazia anche la comunità stessa per il suo puntuale servizio di organista nelle celebrazioni... non resta che augurargli buona fortuna... torna presto!

..ABBASSO LA SCUOLA...VIVA LE VACANZE... W SIGNOLS

Certo, scrivere dei giorni passati a Signols nell'assolato luglio è quasi una forma di masochismo, ma gli ordini sono questi! Noi, il gruppo Smail e quello di Paolo e Carmen, siamo partiti tutti carichi di bagagli e voglia di divertirci. Che magnifiche giornate abbiamo passato insieme! Ma come trascorrevano? La mattina sveglia a suon di musica (tutti "brani" tratti dal "fornitissimo" repertorio "ultimo grido" di Seve), una breve ma abbondante colazione (benchè qualcuno rimanesse a bocca asciutta per i furti di pane!) e subito a fare le pulizie per ritrovarsi in un breve incontro prima di pranzo. Tutto il pomeriggio giocavamo, poi cenavamo ed infine giocavamo. Ripetitivo? Forse, ma il modello di vita a Signols non era "Ora et Labora" ma "gioca, mangia e dormi"! Se tutto questo fosse potuto continuare in eterno! Bè, certo, c'erano anche dei momenti di preghiera che risultavano molto piacevoli, perchè erano "sentiti" da tutti.

Insomma, noi ragazzi ci siamo divertiti tantissimo e siamo anche maturati. Ma se questo è stato possibile dobbiamo ringraziare il mitico "cast" parrocchiale: prima di tutto "il losco figuro munito di pila e peli, ovvero il nostro Seve, poi Ferruccio, Ezio e Venera che riempivano abbondantemente i nostri "rumorosi" pancini e infine, perchè no, anche gli animatori! Naturalmente è uno scherzo! Sono tutti troppo forti e su a Signols si sono comportati, dobbiamo puntualizzare, benissimo. Allora, per concludere in bellezza, non possono mancare i più sinceri ringraziamenti a Pigi, Carmen 1, Carmen 2, Paolo e Palma (ndr Stefano no?) che ci hanno aiutati ad essere leali e uniti anche nel gioco. Quindi, possiamo affermare che "LA GIOVINEZZA CHE BRUCIA NEL CUORE E' UN GIOVANE DIO".

Sara e Emanuela

AVEVA GRANDI SOGNI MA POCHI MEZZI PER REALIZZARLI

Umberto viveva alla periferia sud di una grande città dell'Europa meridionale. Era lo stereotipo del ragazzo del borgo, del borgataro: aveva grandi sogni ma pochi mezzi per realizzarli. Dei suoi primi vent'anni, gli ultimi quindici li aveva passati tra i soliti quattro amici, tutti ragazzi come lui, che avevano grandi sogni ma pochi mezzi per realizzarli. Un po' anarchici, un po' attivisti, all'occasione molto dialettici nella protesta ma poi, alla resa dei conti, pratici nel verso opposto: il voto per esempio era una delle tante cose vendibili per sopravvivere, come i fumetti già letti o la vecchia bicicletta. D'estate, con la famiglia, Umberto si spostava a sud di un paio di chilometri, alla ricerca del mare. Nei campi estivi della parrocchia, al povero Umberto, dei letti a castello toccava sempre il letto di sotto. Tornato in città seppe che l'ala sud della sua scuola era crollata e così Umberto dovette andare a far lezione, giù in un seminterrato. La sua bici rotta andava solo in discesa. La sua bussola da scout era stata montata al contrario: l'ago indicava sempre il sud. Sulla facciata della casa c'era un'antica meridiana ma l'erosione aveva modificato le ultime lettere della scritta.

Spesso e volentieri Umberto era giù di morale. Suo padre comprò tre auto nella sua vita: 3 AlfaSud. Ogni volta che Umberto si avvicinava ad una ragazza cominciava a sud-are.

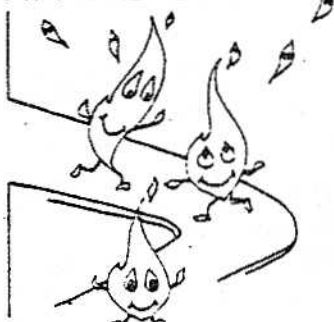
L'unica ragazza che riuscì a conoscere in discoteca si chiamava Sue e partiva l'indomani per il Sud-an; aveva il treno, la freccia del sud, alle 10,45. Usciti dalla discoteca Umberto accompagnò Sue a casa, con l'Alfasud di papà. Imboccò la tangenziale sud ed uscì a Meridionate, subito dopo Gallarate. Giunti sotto casa di Sue, Umberto cominciò a sud-are; dopo cinque minuti era sud-icio di sud-ore. Ormai sud-dito del fascino di Sue, Umberto scoppiò in lacrime chiedendole perdono per quell'esibizione. Lei scese dalla macchina e se ne andò indignata (ed anche un po' bagnata). Umberto era disperato ma superò anche quella crisi tornando dai suoi amici del borgo. Aveva grandi sogni ma pochi mezzi per realizzarli, voleva diventare famoso, voleva far parlare di sè. Decise di fare il politico. Già vedeva il suo nome sulla targhetta: senatore Umberto Bossud... ma non suonava bene, così decise di modificare il suo cognome.

Pico de' Paperis

OTTOBRE MESE MISSIONARIO

Come non si domanda al fuoco perchè scalda o al vivente perchè vive, così non si domanda al cristiano perchè è missionario, perchè ha nel suo cuore il fuoco di Cristo e questo fuoco non è per lui soltanto, ma per il mondo intero.

Se io Cristiano non sento il bisogno di comunicare questo fuoco, vuol dire che esso in me è spento.

De Lubac

AGENDA PARROCCHIALE

7 Novembre: Castagnata adulti
20 Novembre: Festival della Barzelletta
21 Novembre: Anniversari di matrimonio
28 Novembre: Ritiro Gruppi giovanili

1 Novembre: Messe con orario festivo
2 Novembre: Commemorazione dei defunti
Messe ore 9,00 e 21,00

STATO CIVILE

Ricordiamo i nostri defunti:

Peruzzi Giulio
Gerzino Michele
Sollima Filippo
Giglio Francesco
Stano Francesco
Garofalo Mirella
Atropino Candido
Brozzu Giovanni Maria
Rosideo Leonarda
Trombini Teresa
Valeri Regina
Rampante Antonino
Lo Maglio Filippa

Sono stati battezzati:
Gabriele Giunta
Silvia Scaravilla
Andrea Insabella
Edoardo Piazzolla
Jessica Bevacqua
Giulia Cicalese
Giulia Guarnieri
Vittorio Emanuele Dominici
Francesca Alcibiade

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Anna Angioi, Elisa Caggiano, Stefano Genovese, Valerio Guaschino, Paolo Occhetti, Stefano Piazzolla, Roberto Pistagna, Angelo Tomatis.

Ciclostilato in proprio

iL CAMPANiLE

PARROCCHIA SAN GIACOMO APOSTOLO — Anno 2 - Numero 8 - Novembre 1993

Sentieri per un cammino del gruppo "TEMPO DELLA MALATTIA"

Questo è il quarto anno di vita del gruppo per la pastorale nel tempo della malattia. In questa breve vita ci siamo orientati sul continuo invito che ci rivolge la parabola del buon samaritano: non ci è lecito "*passare oltre*" con indifferenza, ma dobbiamo "*fermarci*" accanto all'uomo nella sofferenza: malattia, solitudine,ecc... Con l'aiuto del Signore un piccolo cammino l'abbiamo fatto, ma di strada da percorrere ne abbiamo tanta davanti a noi. Per questo abbiamo ritenuto tracciare dei "*sentieri*" che ci siano di aiuto e di guida per proseguire il nostro cammino.

Il sentiero principale è quello **dell'amore per i fratelli**: si tratta di far presente, in quanto cristiani, l'amore di Gesù verso gli ammalati cercando di essere le sue mani, i suoi occhi, la sua bocca, i suoi piedi, ecc...al fine di rispondere alle loro necessità fisiche, morali e spirituali. Altri sentieri sono la testimonianza di valori religiosi e morali in un contesto socio-culturale di efficientismo e consumismo, la sensibilità umana e sociale che ci porti ad essere presenti ed attenti ai problemi dei più bisognosi e l'esigenza di passare da un'azione caritativa spontanea ad un'attività comunitaria organizzata e funzionale.

Cosa serve?

Volontà di fare gruppo, ossia di cercare l'incontro comunitario prima che il servizio, la Disponibilità a regolare il proprio modo di agire in sintonia con quello degli altri, la Costanza nell'assolvere il servizio intrapreso e la Consapevolezza e accettazione dei limiti personali nello svolgimento dell'azione pastorale.

Qualità occorrenti:

La **Solidarietà** intesa nel senso di presenza e partecipazione alla situazione e ai bisogni degli altri.

La **Gratuità** che sa rendere il servizio indipendente dal denaro, dalla gratitudine, dal successo: è donazione senza contropartita.

Lo **Spirito di Povertà**, cioè rinunciare a divertimenti, libertà di tempo per abbracciare un'umile disponibilità nell'accogliere il fratello.

La **Continuità**, in quanto il servizio non può esaurirsi in gesti sporadici, all'insegna del gusto o dell'emotivià, ma si perpetua in un servizio che dura quanto dura il bisogno.

La **Creatività** poichè ogni persona è diversa da tutte le altre e domanda una forma di attenzione che risponda al suo bene integrale.

Per un cammino in gruppo sono indispensabili: un dialogo sincero ed aperto, la condivisione di entusiasmi, difficoltà, problemi ed esperienze per crescere insieme, la tolleranza e l'accettazione nei riguardi degli altri componen-

ti, una grande disponibilità ad ascoltare, l'unione delle forze per gli obiettivi comunitari e la verifica del cammino con i risultati raggiunti.

Infine è da tenere presente che *il gruppo fa parte della famiglia parrocchiale* e pertanto in ogni sua espressione, compie una missione di annuncio e di animazione della comunità.

(Tratto dall'opuscolo "Sentieri per un cammino del gruppo "Tempo della Malattia", disponibile in Parrocchia in versione integrale).

Non c'è più religione ?!?!

- E' tutto uno schifo! Più ci penso e più mi viene il voltastomaco! La corruzione, le tangenti sono arrivate a contaminare anche le cose che credevo fossero buone. Non c'è più religione!

- Non capisco fammi un esempio.

- Un esempio? Te ne faccio mille! Grazie agli aiuti umanitari si è saputo che qualche persona si è arricchita. Pagavo le tasse e il Governo Italiano invece di fare anche la "Cooperazione Internazionale" mangiava tutto. Pensa che donavo il sangue e tutti sappiamo come funzionava la storia.

Per non parlare poi del resto. Perchè vedi, fino a Tangentopoli potevo anche capirlo; nel mondo industriale, in quello politico lo si sapeva che c'era qualcosa di losco, ma adesso anche nel volontariato, nella solidarietà scopriamo che c'era e c'è del marcio.

- E' vero, è desolante, ma noi...

(continua a pag. 6)

COME AIUTARE GLI ALTRI AD ESSERE FELICI

Il Cronos è una comunità di Collegno che ospita 8 ragazzi che vivono insieme notte e giorno, guidati e seguiti dagli educatori. I ragazzi hanno diversi problemi fisici e mentali e alcuni di loro non sono autosufficienti e per questo hanno bisogno di un maggiore appoggio e controllo da parte degli educatori. La comunità offre loro la possibilità di essere seguiti dal momento che i genitori non possono più farlo. I ragazzi durante il giorno, fino alle 16,30, stanno al CST (Centro Socio-Terapeutico) dove svolgono attività interne al centro, ma anche esterne, per il territorio. Il CST è gestito da una cooperativa insieme con l'USSL. Dopo le 16,30 i ragazzi ritornano in comunità; gli educatori organizzano il tempo libero, a seconda delle volte vengono preparate serate al cinema o in cremeria oppure si resta in comunità per guardare la TV. Si cerca anche di inserire questi ragazzi in ambienti diversi, per esempio il nostro a San Giacomo. Alcuni componenti dei nostri gruppi giovanili vanno a trovare i ragazzi del Cronos 1 0 2 volte alla settimana, animando le loro serate. Sentiamo cosa ci hanno detto circa la loro esperienza:

Laura - La mia è un'esperienza positiva, credo che possa arricchire chiunque, ma soprattutto è un servizio che si cerca di fare per i più biosognosi.

Maria - Fare amicizia con loro è stato molto facile. Sinceramente pensavo che non ce l'avrei mai fatta, perchè non sapevo come comportarmi. Pian piano invece ci siamo conosciuti e le difficoltà sono sparite. Credevo che l'aver a che fare con ragazzi portatori di handicap fosse molto difficile. Mi sono ricreduta, è molto più semplice fare amicizia con loro che con persone "normali". Sono molto contenta di questa iniziativa e credo che la porterò avanti con molto entusiasmo, perchè mi sento veramente bene.

Davide - Sono 2 volte che prendo l'impegno di andare al Cronos, quindi non ho molta esperienza. Mi sembra però una cosa bellissima aiutare il prossimo e credo che serva anche a noi stessi. Per me è stato facile affezionarmi ai ragazzi, insomma credo che bisognerebbe provare per crederci.

Filippino - Inizialmente ho preso l'impegno come un qualcosa "da fare". Adesso è passato quasi un anno e questa esperienza è divenuta qualcosa che amo fare. Sono da provare le sensazioni che i ragazzi della comunità ci comunicano al nostro arrivo. Basta niente per vedere sui loro volti il sorriso. E' nata tra noi un'amicizia. La cosa importante è stare loro vicini, farli sentire vivi.

Per saperne di più ed ulteriori informazione potete rivolgervi a Beppe e Manuela

Banda Bassotti

Mezzi di informazione:
NIENTE SESSO PER I DIVORZIATI
Scandalismo

Tante sono le cose che fanno pensare, in merito alla divulgazione del "Direttorio di Pastorale familiare", elaborato dalla CEI e pubblicato ultimamente. In primo luogo, il fatto che l'uscita di questo documento abbia causato un fuoco di fila da parte della stampa cosiddetta laica (che non disdegna però di elevarsi al ruolo di esperta in campo religioso) che ha ridotto tutto il documento a :"sesso vietato per i divorziati". Non è così, naturalmente, il documento è il compendio di quanto la Chiesa ha elaborato dall'ultimo Concilio ad oggi, a proposito della Pastorale della Famiglia e dei problemi ad essa connessi (divorzio compreso, quindi), ma fa specie rilevare che l'attenzione e quindi l'informazione errata della stampa, e non i contenuti reali, abbia immediatamente risvegliato l'interesse nei confronti del documento, anche tra tanti di noi, cosiddetti "credenti praticanti" (potere dell'informazione?). In secondo luogo (con riferimento ad un articolo comparso sul N 42 del 27 ottobre scorso di "Famiglia Cristiana") la posizione del documento rispetto ai divorziati risposati che mi dà da pensare non è tanto il "divieto del sesso" ma il fatto che "...l'interruzione della reciproca vita sessuale permetta loro di ricevere l'assoluzione sacramentale e di accostarsi alla comunione eucaristica, *in una Chiesa dove non siano conosciuti, per evitare lo scandalo.*"

Questa posizione deriva, come rilevato da un'intervista pubblicata nel succitato articolo, dalla "...preoccupazione di non far credere alla gente che la Chiesa abbia ceduto sulla dottrina dell'indissolubilità del matrimonio, cosa che potrebbe accadere se due divorziati risposati, che pure vivono come fratello e sorella, potessero accostarsi tranquillamente ai sacramenti nella comunità in cui sono conosciuti come irregolari."

Tutto questo dopo aver sottolineato nello stesso documento il fatto che la comunità cristiana deve essere vicina ed interessata alla situazione di queste persone!

Allora mi chiedo: e il significato, anche comunitario, del sacramento eucaristico? La preoccupazione della Chiesa a proposito dell'indissolubilità del matrimonio non è così evidente quando si ammettono TUTTI al sacramento del matrimonio, a prescindere dalle reali (ed evidenti, in tanti casi) motivazioni? Se poi "la gente" che può credere ad un "cedimento" della Chiesa nel campo dell'indissolubilità del matrimonio è la stessa che "abbocca" ai titoloni della stampa, ce ne importa così tanto? Non è forse più importante impostare il cammino di conversione di due persone, anche con la partecipazione alla vita sacramentale della comunità, di cui l'Eucaristia rappresenta il momento più importante?

Beppe

E Dieci ...

San Giacomo ha fatto 10, e non al Totocalcio per fortuna. Infatti tanti (10!) sono diventati i gruppi giovanili della nostra Parrocchia. L'ultimo gruppo nato è costituito dai ragazzi che hanno ricevuto la Cresima in ottobre ed hanno deciso di continuare il loro cammino di fede. La nostra comunità è stata così investita dalla freschezza e dall'entusiasmo di un accolita di "furie" che hanno già avuto modo di farci conoscere ed apprezzare, per il "sano" rumore che producono, in occasione del ritiro pre-Cresima e soprattutto della Castagnata. In quest'ultima hanno avuto il loro primo contatto con gli altri gruppi, formati anche da ragazzi di 8-9 anni più grandi (loro ne hanno circa 13), riuscendo, per la gioia di tutti, ad inserirsi senza problemi. Gli incontri, ai quali partecipano dalle 30 alle 40 unità, si svolgono il lunedi dalle 18 alle 19 e anche durante questi si è manifestata in pieno la vocazione poco tranquilla (per così dire) dei nuovi Sangiacomini. Gli argomenti che verranno trattati tenderanno a convogliare le loro energie per riuscire a costituire un gruppo che sia tale non solo nel divertimento, ma anche nell'impegno, nella preghiera e nelle difficoltà, cercando, se possibile, di coinvolgere le loro famiglie. E' in programma per il 28 novembre il loro primo ritiro, in preparazione all'Avvento e al Natale, nel quale i ragazzi staranno insieme tutto il giorno per cominciare a "diventare" gruppo. A loro buona fortuna per il cammino che hanno intrapreso.

Anna e Stefano

"Pronti a rispondere a chi vi domandi ragione della vostra speranza"

Corso per operatori pastorali

Scrivo con gioia e trepidazione: vi voglio parlare del Corso per operatori pastorali, che sto frequentando.

Questo corso viene organizzato ogni anno, fin dal 1987, dalla Diocesi di Torino, con l'obiettivo di formare delle persone:

- preparate riguardo al Messaggio cristiano;
- in grado di manifestare la propria fede con un linguaggio significativo per l'uomo d'oggi;
- capaci di integrare la fede con la vita;
- pronti a fare esperienza di comunità cristiana in cammino con i fratelli.

In questo primo anno ho arricchito maggiormente la mia fede e la mia conoscenza del Mistero della Sacra Scrittura e dell'unico vero Dio in tre persone: Padre, Figlio e S. Santo.

Dio ha un progetto su ognuno di noi e per realizzarlo, vuol avere bisogno di noi, della nostra risposta, del nostro "sì". Sta a noi chiederci che cosa dobbiamo fare affinchè il progetto di Dio si compia in noi.

Il motto degli operatori pastorali è questo: "Pronti a rispondere a chi vi domandi ragione della vostra speranza" (1 Pt 3, 15).

Questa frase, che ho fatto mia, mi ha accompagnata durante tutto questo anno di approfondimento del nostro essere cristiani.

Dopo aver raggiunto gli obiettivi proposti dal Corso, con l'aiuto del Signore, arrivata al termine di questo cammino, vorrei essere pronta a testimoniare meglio il mio essere cristiana cattolica laica, per operare meglio nella Parrocchia ed essere di aiuto al Signore, per far conoscere il suo mistero di Salvezza e il suo Regno di giustizia, di amore e di pace.

Il Corso è strutturato in tre anni.

Nel 1° anno per scoprire il mistero dell'amore di Dio per l'uomo, si prendono in esame le origini della nostra fede e si percorre la Storia della Salvezza, studiando l'Antico testamento. Inoltre si analizza la nostra professione di fede: il "**Credo**".

Nel 2° anno si è chiamati a scoprire la natura missionaria della Chiesa che, guidata dallo S. Santo, ci dona Gesù. La Chiesa è nostra madre e ci aiuta a nascere, a crescere e ad arrivare alla vita eterna.

Nel 3° anno si sceglie una specializzazione nei vari settori riguardanti la Catechesi,

La Frecciatina

ROSSO, GIALLO, VERDE...

C'era una volta in prossimità di ogni incrocio un signore variopinto che ti diceva: "Fermati!" oppure "Rallenta", ed anche "Via libera, vai pure". Adesso sembra che nel nostro quartiere cose del genere siano diventare una rarità. Ormai è passato quasi un anno (forse di più) da quando i semafori di Via Galimberti angolo Corso Cervi e di Piazza Papa Giovanni XXIII non funzionano, rendendo così questi due incroci decisamente pericolosi sia per gli automobilisti che per i pedoni. Infatti mentre di giorno il pericolo è relativamente ridotto per la maggiore visibilità, nelle ore serali, con il buio, è consigliabile affrontare l'incrocio con molta prudenza, capita spesso che qualche automobilista indisciplinato non rispetti la precedenza, oppure sfrecci ad alta velocità rischiando di travolgere tutto e tutti. Adesso con l'arrivo della stagione fredda incombe anche la nebbia che sicuramente contribuirà a peggiorare le cose. Ora mi chiedo: per quanto tempo ancora la situazione dovrà rimanere tale e se passerà un altro anno prima di vedere i semafori funzionare. Spero anche che la nuova amministrazione comunale provveda a risolvere al più presto questo problema perchè non è necessario che (come spesso accade in Italia) debba morire qualcuno. Dunque speriamo che ritorni nel nostro quartiere quel signore variopinto che dice :"Fermati" oppure "Rallenta", ed anche "Vai pure, via libera".

Jacopo da Lentini

la Liturgia, la Carità, la Famiglia.

Ma non finirà tutto qui; ogni anno, dopo il "mandato" conferito dall'Arcivescovo, si terranno due incontri per fare un aggiornamento su temi di attualità teologica e pastorale.

L'uomo contemporaneo vuole delle risposte concrete e ci pone delle sfide continue. Nel passato l'uomo si fidava e si affidava a Dio facilmente; oggi fa più fatica a credere. Per questo occorre essere ben preparati per testimoniare con le parole e le opere la nostra fede in Gesù, che è l'unica risposta alla nostra fame e sete di verità.

Venera

Il corso di Pastorale della malattia che ho frequentato è stata senza dubbio una realtà positiva che ha arricchito ampiamente la mia vita di cristiana impegnata in un rapporto lavorativo-assistenziale nell'ambito della società.

Tra i temi trattati, molto importanti sono stati quelli riguardanti la pastorale sui malati terminali a domicilio. La vita e la morte, il dolore e la disperazione, la fede, la speranza e l'amore sono realtà che si intrecciano a vicenda e richiedono l'esistenza di un gruppo operativo che, grazie alle direttive del Diacono Carlo si cerca di realizzare nella nostra Parrocchia.

Molto interessante è stato l'aspetto comunitario della Pastorale sanitaria.

Il gruppo, infatti, non deve agire da solo ma deve coinvolgere la Comunità in tutti i suoi aspetti.

Posso concludere affermando che il corso mi ha aperto molti orizzonti per rendere il mio lavoro di operatrice sanitaria più autentico ed efficace, ma soprattutto mi ha rafforzato nella volontà di servire ed amare nel malato la persona stessa di Gesù sofferente.

Antonina

ANIMATORI ALLA RISCOSSA

Carissimi, so che avete notato la mia assenza di penna sul Campanile dello scorso mese, ma le vostre migliaia di lettere hanno sortito l'effetto richiesto: rieccomi qui a scrivere per voi, con voi , di voi, insomma non vi ho abbandonati, solo ero momentaneamente assente (si dice sempre così, no!); prometto solennemente di non farlo mai piu', pena la squalifica a vita dalla squadra del Campanile!

Parlando di cose serie, ho qualche novità interessante da raccontarvi, giunta alle mie orecchie dal ritiro animatori dello scorso Ottobre.

Come vuole la tradizione ormai secolare, i nostri animatori si incontrano a Ulzio per stabilire i piani di battaglia comuni da portare avanti con le proprie "squadre".

In primis vi voglio dire che ho scoperto, con mia grande felicità, che l'età media del gruppo si è notevolmente abbassata grazie alle new-entry quasi tutte under 21: questo significa che i nosri gruppi stanno dando dei frutti e che finalmente le parole diventano concretezza. Ed è bene che i nuovi arrivati siano belli carichi perchè li attende un anno di duro lavoro.

Tra le novità più significative partorite dalla "due giorni per animatori" (nota corsa ciclistica per sedentari), ci viene segnalata la formazione di un gruppo denominato "COMITATO ORGANIZZATIVO" che si occuperà di organizzare, nonchè realizzare, tutte quelle iniziative di tipo ricreativo o educativo che si faranno nel corso dell'anno in Parrocchia. Loro provvederanno a organizzare gite, recital vari, ritiri, festa di capodanno, insomma penseranno proprio a tutto!

Il gruppo per ora è formato dai rappresentanti dei gruppi giovanili (animatori e non) e si incontra una o due volte al mese , in relazione al calendario degli impegni.

Come al solito se volete saperne di più, ulteriori informaziona le avrete dal gran capo in persone, don Severino, o dal responsabile del Comitato, Paolo Occhetti.

Pare che i Comitati quest'anno vadano di moda perchè non uno solo ne è stato formato in Parrocchia, ma ben due, il secondo nato è più "serio" del suddetto e si occuperà di organizzare al meglio l'appuntamento più importante per noi cristiani: la S. Messa.

Il Comitato Liturgico si occuperà di vari aspetti della Messa, la parte relativa ai canti, alle letture e di altre iniziative ancora da mettere a

punto (per esempio è stata proposta una Messa interamente cantata per la notte di Natale).

Questo Comitato non è ancora operativo, ma lo sarà presto e quando ne sapremo di più vi informeremo sulle sue attività.

Oltre a queste iniziative che ci sembrano decisamente significative della volontà degli animatori di ridare vitalità ai nostri gruppi un po' "dormienti", ci sono novità per quel che riguarda il piccolo. L'organizzazione degli incontri di gruppo sarà infatti in parte lasciata all'iniziativa dei gruppi stessi e dei loro animatori; è un po', a nostro parere, un invito a proporre come argomenti degli incontri ciò che interessa di piu' al fine di risvegliare una piu' attiva partecipazione.

Insomma pare proprio che la voglia di fare bene ci sia, la partenza è a tutto gas e per non rimanere senza benzina a metà strada "ci affidiamo al Signore che ci sostenga nelle nostre scelte e nel nostro lavoro", così commenta uno degli animatori intervistati.

Dall'alto del Campanile vi salutiamo e auguriamo un grosso in bocca al lupo ai vari gruppi per il buon esito delle loro attività!

Minnie

(continua da pag. 2)

- Noi? Non so te, ma sta' tranquillo che io non darò più una lira per nessuno, nè Africa, nè Bosnia; non mi beccano più per Telethon, per donare il sangue o gli organi, per gli altri del WWF o dell'UNICEF... Basta! Piuttosto di essere ancora preso in giro non farò e non darò più niente!!!

- *Ho capito, così hai deciso di ritirarti nel tuo guscio. Però dimentichi una cosa.*

- Che cosa? Avanti sentiamo.

- *Io credo che le persone, gli essere umani che dovrebbero beneficiare della nostra solidarietà meritano di essere aiutati. Riconosco che tra noi e loro si sono a volte frapposti personaggi privi di scrupoli, quelli che ora chiamiamo ladri, però i bambini del Brasile o i profughi bosniaci o i malati di talassemia non hanno nessuna colpa. Anzi la colpa sarebbe nostra se veramente facessimo come dici tu. Non dobbiamo fare una scelta egoista. Anzi, adesso abbiamo un dovere in più.*

- Un dovere? Ma stai scherzando?

- *Sì abbiamo il dovere di aiutare di più e meglio chi ne ha bisogno, perchè lasciando fare a quegli altri che come dici tu "ne hanno approfittato" questi nostri fratelli non hanno ricevuto il frutto della nostra solidarietà o ne hanno beneficiato solo in parte. Quindi se noi sappiamo di essere persone oneste e desiderose di fare e di dare qualcosa per gli altri, non ci resta che impegnarci in prima persona e non solo di mettere la nostra piccola offerta nel cestino. Adesso più di prima quindi c'è bisogno anche da parte nostra di solidarietà, di impegno, in una parola di amore.*

(tratto da un dialogo avvenuto davanti alla nostra Parrocchia)

AGENDA PARROCCHIALE

28 Novembre: Ritiro gruppi Giovani
5 Dicembre: Ritiro gruppi adulti
7 Dicembre: ore 18 Messa prefestiva Immacolata
8 Dicembre: S.S. Messe ore 8,30 - 10 - 11,15
15,30 consacrazione dei bambini e ragazzi a Maria

STATO CIVILE

Ricordiamo i nostri defunti:

Luciano Alfredo
Sinatra Concetta
Gutierrez Maria Domenica
Spataro Salvatore
Bongiovanni Margherita

Sono stati battezzati:

Cardillo Francesca
Petrarota Roberto
Bifarella Simone
Schiavon Stefano
Sparacio Jessica
Spinoso Simone
Romagnoli Elisa
Robba Ilaria

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Anna Angioi, Elisa Caggiano, Stefano Genovese, Valerio Guaschino, Paolo Occhetti, Stefano Piazzolla, Roberto Pistagna, Angelo Tomatis.

Ciclostilat o in proprio

iL CAMPANiLE

PARROCCHIA SAN GIACOMO APOSTOLO Anno 2 - Numero 9 - Dicembre 1993

GESU' NASCE PER NOI

"Non temete, ecco vi annunzio
una grande gioia,
che sarà di tutto il popolo.
Oggi vi è nato nella città di Davide
un Salvatore
che è Cristo Signore."

La gioia di questo annuncio di salvezza è per ognuno di noi, se sappiamo andare incontro al Dio che viene con la semplicità dei bimbi.

Ma attenti:
"Lui, il bambino, ammira
tu, adulto, ragioni;
lui sogna,
tu contratti;
lui fa l'ombra corta,
tu l'ombra lunga;
lui ha paura del buio,
tu della luce;
lui dice la verità
con la faccia sporca,
tu la menzogna,
con i denti puliti;
lui cresce
tu invecchi.
Vien voglia di essere
un bambino grande".

"Dio s'è fatto come noi per farci come Lui."

Buon Natale!

Don Severino

AUGURI

Torna il Natale e con il Natale gli auguri, i baci, il panettone, le luci e anche il buon Gesù. Rigorosamente in quest'ordine secondo molti; oggi ho sentito alla TV qualcuno che diceva: "Non dimentichiamoci che il Natale è anche la festa cristiana!" ed era così contento di esserselo ricordato! Io del Natale me ne ricordo tutto l'anno quando vedo la pubblicità dei Baci Perugina, perchè hanno la carta stellata come quella del mio presepe. E poi, nella pubblicità dei Baci Perugina c'è una morale sottile che pochi colgono: il jingle dice infatti: "...Baci, baci, baci tutto l'anno!". Già, tutto l'anno, non solo a Natale come capita sempre. A Natale infatti tutti ti baciano, e si baciano, anche quelli che non hai mai salutato ti baciano e baciamo anche quel poveretto che durante l'anno nessuno se lo fila, e poi a Natale, giù un sacco di baci che questo dice: "E chi sono io, Babbo Natale?", e via subito barba e cappello cadono dal cielo!! Quindi il nostro augurio è questo: che il vostro Natale sia pieno di baci e di gioia, ma che vi ricordiate di baciarvi un po' di più anche a marzo, a ottobre, ad agosto... anche quando non sarà Natale!!! BUON NATALE...

Minnie e la Redazione del Campanile

RISCOPRIRE L'EUCARISTIA

Riflessioni scaturite dal ritiro degli adulti del 5/12/93

L'eucaristia è un mistero così grande che non è possibile pensare di comprenderla in poche ore o in pochi giorni.

Abbiamo incominciato a riflettervi ad Antagnod, abbiamo continuato in questa domenica, forse ci saranno altri momenti ancora. Eppure sembra di essere sempre lontani dalla sua comprensione. Contempliamo il pane e il vino offerti sull'altare, sostiamo in preghiera davanti al Tabernacolo, diciamo con la testa "Credo in Te, Signore", ma la nostra vita scorre uguale, giorno dopo giorno , e Lui è là, offerto per sempre a noi, da quel lontano giorno sul Calvario, con un unico, immenso, struggente desiderio: unirsi a noi per portarci alle più alte vette della gioia, della pace, alla "visione di Dio" che sazia ogni desiderio.

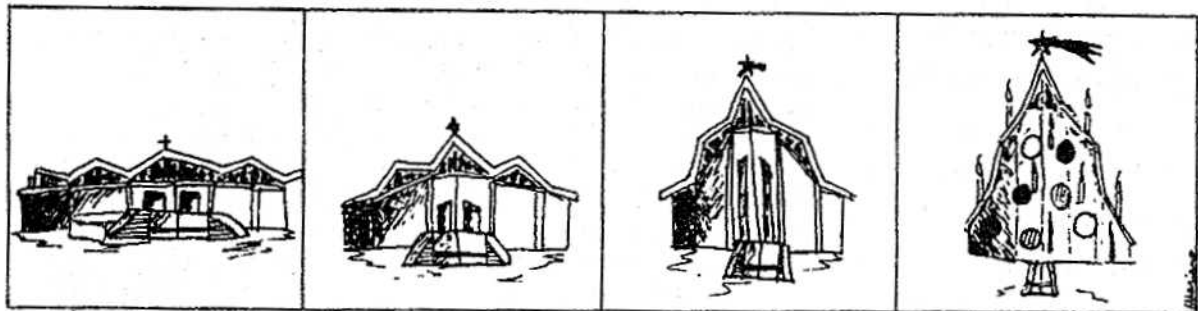
Lui ci parla continuamente, ma il suo è un linguaggio di cui ci crediamo esperti, ma che non conosciamo affatto o ben poco: è il linguaggio dell'Amore, ma unito alla Croce. A volte cerco di immergermi in questa contemplazione: Lui, Dio, immensamente grande, Signore potente, al cui cospetto ogni cosa creata è meno di un granello di polvere, eppure Egli l'ha fatta stupenda a vedersi, si è preso cura dell'uomo dal suo primo apparire, non s'è lasciato stancare da infedeltà, tradimenti, indifferenza, odio, anzi ha spinto il suo amore fino a farsi come lui, a mettersi nelle sue mani, a farsi uccidere. Ed ancora ha continuato a offrire il suo Amore: "Padre, perdona...", "Mangiate e bevete, questo è il mio corpo, questo è il mio sangue versato per voi in remissione dei peccati".

C'è una tale mansuetudine in queste parole, una misericordia dilatata a tutta l'umanità peccatrice che solo il cuore di un Dio può avere, da rimanere sconvolti.

Come posso io rimanere indifferente davanti a tanto Amore? Come posso accostarmi alla Comunione senza sentire il mio cuore sciogliersi in un inno di riconoscenza per il nostro Dio che nonostante tutto mi ritiene degna di accoglierlo in me, che non guarda il mio "essere" debole e meschino, ma il mio "dover essere" figlia sua?

E a questo punto posso anche accettare tutte le motivazioni in favore della Messa che mi vengono date (c'è un comandamento: "Ricordati di santificare le feste", così facevano i primi cristiani, Gesù l'ha chiesto nell'ultima cena: "Fate questo in memoria di me", è una testimonianza di fede che i credenti devono dare al mondo), ma c'è una motivazione più profonda che mi spinge ad accostarmi all'Eucaristia: ed è che l'amore di Gesù, per la sua immensa bontà, mi ha toccato il cuore ed io voglio amarLo a mia volta come so, come posso, come Lui sempre di più mi spinge. Perchè la risposta d'amore non si esaurisce in un rito che può appagare la mia sensibilità, ma va oltre, lungo la strada che Lui per primo ha percorso: "Amatevi gli uni gli altri **come** io vi ho amati".

Questa è stata la mia esperienza e la mia riflessione. Altri ne avranno fatte di simili o diverse, ma certamente Gesù ha lavorato nel cuore di ciascuno, perchè la Sua presenza non lascia mai uguale a prima chi sinceramente Lo cerca.

Maria Vittoria

"SAN GIACOMO" SI PREPARA AL NATALE... E TU?

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Il 21 novembre la nostra Comunità ha festeggiato le coppie che nel 1993 hanno raggiunto i 20 25 35 50 anni di matrimonio. La giornata di festa è stata preceduta da un incontro di preghiera, tenutosi il 12 novembre in Parrocchia, cui hanno partecipato una decina di coppie. La riflessione è stata guidata da Ferruccio Forlati. Abbiamo pregato, perchè nel nostro matrimonio, non venga mai meno l'Amore che ci ha tenuti uniti per tutti questi anni e quello verso i nostri figli.

Il giorno 21 novembre ci siamo uniti alla Comunità per la celebrazione della S.Messa delle 11,15, concelebrata da Don Egidio, Don Severino e il diacono Lodovico. Il momento più toccante e commovente della cerimonia è stato quello in cui Don Severino ci ha invitato a guardarci negli occhi e a rinnovare la promessa matrimoniale. Nell'Omelia è stata sottolineata l'importanza di testimoniare, come coppia, il Sacramento del Matrimonio.

Alle 16,00, nel pomeriggio, ci siamo ritrovati in Salone con i parenti e gli amici della Comunità per un pomeriggio di festa e di allegria. I FESTEGGIATI hanno partecipato ai vari giochi organizzati dagli amici, dimostrando un eccezionale...affiatamento di coppia...I giochi si sono conclusi con ricchi premi e dure penitenze!

Graditissimo il dono di DON SEVERINO: un'immagine di CRISTO RISORTO con la frase: "Ti lodino SIGNORE nella gioia - Ti cerchino nella sofferenza - Godano sempre della tua AMICIZIA". Noi coppie intendiamo dire un grandissimo GRAZIE alla COMUNITA' tutta che ci è stata vicina in questo momento di festa.

Maria e Giacinto

E Dieci ...

(parte II)

Parlare di un gruppo, dei suoi difetti, dei diversi problemi che possono sorgere in esso o parlare di tutti i lati positivi che in compenso ne rendono più bella la figura, è per noi, che ora ci presentiamo, un compito a dir poco difficile. Siamo il decimo gruppo nato nella Parrocchia di San Giacomo il 23 ottobre 1993, quando in 60 abbiamo ricevuto la Cresima. Di questi 60 ragazzi, solo 30-40 hanno deciso di continuare, ma nei successivi incontri siamo rimasti circa 25. Dopo le prime presentazioni abbiamo scoperto di avere molte cose in comune: tanta voglia di vivere, di ridere, qualche volta anche di piangere, ma soprattutto la volontà di proseguire il cammino verso Dio.

Sin dall'inizio abbiamo fatto bella impressione agli altri gruppi: ad esempio durante la Castagnata ed al Festival della Barzelletta, mostrando la nostra vivacità. Vivaci lo dicono anche gli animatori che ad ogni incontro del lunedi alle 18,00 vanno sempre via col mal di testa: chissà se è vero! Lasciando stare i pregi, il nostro gruppo ha un piccolo difettuccio: cioè non stare in silenzio durante le riunioni, ma crediamo che con il tempo questo cambierà.

Il 28 novembre abbiamo partecipato insieme agli altri gruppi al ritiro di Avvento. Abbiamo riflettuto su tanti argomenti: in particolare l'unità del gruppo che prima del ritiro non si vedeva per l'esistenza di alcuni gruppetti. Abbiamo paragonato il nostro gruppo ad una rete perchè dobbiamo essere uniti come dai tanti fili che ne formano una. Siamo arrivati alla conclusione che venire a gruppo deve essere come una festa dove tutti portano qualcosa, grazie anche agli animatori che non sono noiosi e neanche troppo esuberanti. In questo breve articolo abbiamo cercato di presentare il nuovo gruppo che sta crescendo grazie alla volontà nostra ed alla presenza di Anna e Stefano. Come ultima cosa salutiamo i lettori de "Il Campanile" raccomandando loro di leggere questo articolo. Non è noioso.

A nome di tutto il gruppo:

Andrea, Luciano, Stefano

MEGLIO LASCIAR PERDERE?

Adesso possiamo farlo! Dopo le elezioni amministrative possiamo scrivere qualche riga a proposito di politica...Meglio lasciar perdere?

- "La politica è tutta sporca!" "Lasciamo fare la politica agli altri, noi dedichiamoci solo alla Parrocchia!" "Non confondiamo la politica con la religione!". Ecco alcune delle frasi con le quali noi cattolici spesso liquidiamo l'argomento delegando il compito solo agli uomini già "capaci" di fare politica. Invece sembra che sia tutto sbagliato, non bisogna lasciar perdere proprio nulla. Lasciamo invece in disparte ideologie partitiche o filosofiche e non prestiamo orecchio a chi a diritto o a torto dice di rappresentare tutti i cattolici o di voler cominciare a farlo. Facciamo piuttosto attenzione ad un paio di voci che contano per noi cristiani: il Nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica e la "Gaudium et Spes". Che cosa sia il NC già lo sappiamo anche grazie al Campanile, la "Gaudium et Spes" è invece la Costituzione Pastorale del Concilio Vaticano II.

Continua

Del NC citiamo l'articolo 2255: "*E' **dovere** dei cittadini collaborare con i poteri civili all'edificazione della società in uno spirito di verità, di giustizia, di solidarietà e di libertà*" e l'articolo 899. "*L'iniziativa dei cristiani laici è **particolarmente necessaria** quando si tratta di scoprire ed ideare mezzi per permeare delle esigenze della dottrina e della vita cristiana le realtà sociali, politiche ed economiche*". Inoltre nel capitolo dedicato alla vocazione umana nella comunità viene dato particolare risalto ai concetti di centralità della persona nella società, di **bene comune**, di **responsabilità e partecipazione**, di **uguaglianza e solidarietà**. In concreto si dice nell'articolo 1913: "*E' necessario che tutti, ciascuno secondo il posto che occupa e il ruolo che ricopre, partecipino a promuovere il bene comune*".

E vi pare che noi cattolici, in questi tempi di decadimento dei valori sopra specificati, possiamo rinunciare ad impegnarci per primi a ricercare il bene comune? Ma attenzione, i Vescovi non ci dicono queste cose solo adesso nel 1993 sull'onda degli stravolgimenti sociali in atto, infatti già nel 1965 la "Gaudium et Spes" nel capitolo dedicato alla vita della comunità politica recitava: "*La Chiesa stima degna di lode e di considerazione l'opera di coloro che per servire **gli uomini** si dedicano al bene della cosa pubblica e assumono il peso delle relative responsabilità (...) Tutti i cittadini devono prendere coscienza della propria speciale vocazione nella comunità politica: essi devono essere d'esempio, sviluppando in se stessi il senso della responsabilità e la dedizione al bene comune. (...) Bisogna curare assiduamente l'educazione civile e politica, sia per l'insieme del popolo, sia per i giovani. (...) Coloro che sono o possono diventare idonei per l'esercizio dell'arte politica, così difficile, ma insieme così nobile, si preparino e si preoccupino di esercitarla senza badare al proprio interesse e al vantaggio materiale. (...) Si prodighino con sincerità ed equità al servizio di tutti, anzi con l'amore e la fortezza richiesta dalla vita politica.*"

Chiaro no? La Chiesa ci sprona, soprattutto invita i giovani ad impegnarsi in questo che è uno dei più alti servizi che si possono rendere ai fratelli. Può sembrare strano dirlo di questi tempi ma l'"amare" può tradursi anche nella vocazione politica...A questo punto soprattutto noi giovani cattolici non possiamo e non dobbiamo dire che è meglio lasciar perdere!

Paolo

Le nostre parole... e la "PAROLA"

Quante parole si dicono ogni giorno! Il mondo è pieno di parole: i mass media ci martellano continuamente i loro messaggi; nei comizi, nelle assemblee, sugli autobus, a scuola, negli uffici, nei vari luoghi dove si incontrano le persone è tutto un susseguirsi e un intrecciarsi di parole... Ci sono parole per costruire e per distruggere, parole per far crescere ed altre per uccidere...

Come ci collochiamo noi cristiani all'interno di questa realtà? A volte, travolti dal frastuono, saremmo tentati di scoraggiarci... Ma in questo mondo, fatto di parole in gran parte vuote, superficiali, false e spesso cattive, in questo mondo assetato di Verità e di Amore, un giorno, nella pienezza dei tempi, è venuto il Verbo di Dio, cioè la "PAROLA": Gesù. Le parole di Dio però non sono come le nostre, infatti Gesù ha detto: "I cieli e la terra passeranno, ma le mie Parole non passeranno" (Mt 24, 35). Il Verbo non è una parola soltanto, è una PERSONA VIVA: è "la VIA, la VERITA' e la VITA..." (Gv 14, 6).

"**Tu solo hai parole di vita eterna**!" (Gv 6, 6) aveva detto Pietro a Gesù. Cosa aspettiamo a dirlo anche noi? Chi potrebbe darci quella pienezza di vita che ci viene da Lui?

Liberaci, Signore, dalle parole inutili, dalle parole sciocche, dalle parole che nascondono agli altri la nostra vera identità; noi non sappiamo dire parole vere... ma se Tu verrai in noi, e noi ti accoglieremo con amore, sarai Tu la Parola che salva, che consola, che ama.

E liberaci anche dalla convinzione che le nostre parole possano cambiare il mondo; solo Tu, con la tua Parola, puoi "rinnovare la faccia della terra" (Sl 104, 30).

Facci comprendere l'importanza dell'ascolto, del silenzio, della contemplazione. Come Maria, tua e nostra Madre, rendici umili e attenti per discernere, tra le tante parole che sentiamo, la Tua Parola e per essere, come Lei, "Parola viva". Sia questo il dono di Natale che ti chiediamo: saperTi accogliere con amore, per poterti ridonare a coloro che ti cercano ancora.

"Vieni, Signore Gesù!" (Ap 22, 20).

Una mamma

Continua

VIENI GESU'

Siamo Sandro e Maria Bucci. Per coloro che non ci conoscono siamo, con i nostri figli e con un gruppo di parrocchiani, animatori della S. Messa prefestiva delle 18.

Abbiamo voluto approfittare de "Il Campanile" per raccontarvi qualcosa di meraviglioso che sta succedendo nella nostra Comunità. Certo è una scintilla, un bagliore, una piccola luce che chissà quante altre cose può far nascere. E' davvero una grazia di Dio.

Da due mesi il Papà che ha 67 anni è immobilizzato a letto, nella nostra casa, perchè colpito da "ictus cerebrale". Ebbene, ha bisogno di tutto, di assistenza continua. Mai avremmo potuto farcela se non ci avesse sostenuto la Comunità, la "nostra" Comunità di San Giacomo! Non facciamo nomi, ma è una continua offerta di aiuto.

Siamo convinti che dove c'è Dio, c'è Carità e Amore. A noi e, crediamo, a tutti coloro che offrono il loro sostegno, questa sofferenza insegna tante cose che ci aiuteranno a crescere nella fede. Arriveremo così al Natale con una gioia diversa nel cuore.

Gesù sta per venire. Ti abbiamo riconosciuto nel nostro fratello... ed è così bello! Vieni, vieni Gesù tra noi.

Sandro e Maria

IL SANGIACOMINO MEDIO:

I Risultati

Forse avete ragione voi. Sprecare tutta questa carta (soprattutto in una Parrocchia!) solo per scoprire che, per esempio, il 75% di una comunità parrocchiale dedica ogni giorno meno, ed il 50% di questi "molto meno", di 10 minuti a Dio, non ne vale la pena. O per scoprire che, oltretutto nel periodo di Avvento, sotto Natale, quando si è tutti più buoni, in una comunità cristiana che sbandiera "perdonate!" un buon 20% è a favore della pena di morte, e al grido di "ama il prossimo tuo come te stesso" ben l'80% è a favore, senza dubbi, della riapertura delle case chiuse, della legalizzazione della prostituzione. Ecco come siamo. Ecco qual'è la comunità di San Giacomo. E non pensate che siano i soliti ragazzini che dicono queste cose, sono sangiacomini che vanno dai 20 agli 80 anni.

Continua

E poi, tra chi si è risentito per la domanda del questionario che istigava un buon cristiano a buttare giù dalla torre un "discriminato sociale" a scelta, solo 5 persone su 73 si sono rifiutate di rispondere, subito compensate da un 3% che ne butterebbe giù 2 e non solo uno come richiesto, e da un altro 3% che, andandoci anche giù pesante (tanto è anonimo!), butterebbe il sottoscritto per aver creato il questionario. Ma completiamo il profilo del sangiacomino medio premettendo innanzitutto, che il numero di questionari restituiti non è stato tanto quanto speravamo, ma è stato sufficiente per stilare una statistica attendibile. Il questionario è stato riconsegnato dai sangiacomini più stretti, quelli più attivi in Parrocchia, che hanno avuto più occasioni di passare in questi giorni nel sottochiesa dove era situata la scatola per la consegna. I questionari restituiti in totale sono stati 73, 36 uomini e 37 donne, 40 maggiorenni e 33 minorenni. Ma veniamo ora ai dati veri e propri.

Il 50% dei maschi adulti ha paura della solitudine, il resto della violenza fisica e, più in generale, ben il 70% dei sangiacomini teme la violenza fisica. Cari mass-media, grazie! E a seguire a parte quel 65% delle donne adulte che non teme di contrarre l'AIDS, il 60% dei sangiacomini temono la "peste del XX secolo". Sembrava fosse solo un luogo comune e invece rispecchia la realtà il fatto che le donne cercano affetto anche dagli amici, oltre che dagli innamorati, mentre gli uomini cercano dagli amici solo compagnia e il 25% di loro vuole essere cercato.

Per la preghiera più "IN" siamo riusciti ad evitare il ballottaggio: il "Padre Nostro" stravince sugli avversari con l'85% delle preferenze al primo turno; segue il "Ti Adoro" con un 10% e, a pari merito, chiudono la classifica "Ave Maria" e "Atto di dolore". E' certo consolante sapere che un buon 95% dei sangiacomini dichiara di aver fede: quei 10 minuti scarsi sono certo molto intensi! Solo 2 sono gli indecisi sulla propria fede. Fra tutti, comunque, questa fede permane fuori dalla propria Parrocchia nel 50% degli uomini e nel 70% delle donne. La guida spirituale più gettonata è il nostro amato Parroco Don Severino, con il 30% dei voti; risalta pure che per il 50% delle ragazze minorenni le guide spirituali siano i propri animatori. E bravi animatori! Ad angeli custodi, San Giacomo è messa maluccio: un angelo ogni 2 sangiacomini. In compenso solo il 15% (soprattutto adulti) ha incontrato il diavolo.

E veniamo ai classici problemi di attualità. Il 55% è contro l'aborto e contro il divorzio con punte dell'80% per i giovani e del 60% per le donne mature. Alla riapertura dei manicomi il 53% dice

"no", mentre è carino notare la soluzione proposta per i malati giunti allo stadio terminale: il 50% degli adulti è contro l'eutanasia e l'87% è pure contro l'accanimento terapeutico. Che si fa?

Le donne prete, poi, vanno bene per circa il 70% dei giovani mentre dividono a metà gli adulti: il 51% degli uomini e il 66% delle donne dicono "no". Concludendo questa parte, per la libertà di scelta c'è un solo no ed un indeciso; il 99% dice "Si".

Ed ora vediamo chi cadrebbe dalla torre, che per fortuna non esiste, di San Giacomo. Ben il 90% butterebbe giù un naziskin tra i "discriminati" messi a disposizione, e solo 3 butterebbero se stessi. Ad ogni modo, a parte i malati di AIDS e gli albanesi, tutte le altre categorie hanno almeno un nemico; da chi ha tenuto a specificare "negro" (che vi ricordo essere un insulto e non un semplice appellativo) accanto alla categorie "uomo di colore", ai classici casi di "settentrionali" che farebbero la festa ad un siciliano e di "meridionali" che contraccambierebbero conciando ben bene un veneto.

La donna ideale del sangiacomino medio lavora (70%) ma non ha una laurea (80%), come dire che non deve superare il marito? Boh! Questa moglie ideale poi è più giovane del marito (90%), non deve essere in prime nozze per il 75% degli uomini adulti, lo deve essere per il 70% delle donne adulte. Non è casta al matrimonio (75%), si interessa di politica per il 90% delle donne adulte ma non se ne interessa per il 70% degli uomini adulti; ha propri interessi (80%) è audace per il 90%. Il marito ideale esce con gli amici? Naturalmente sì per gli uomini (65%), no per le donne (90%). Situazione opposta per l'aiuto che dà in casa, per il 50% dei sangiacomini il marito ideale è parsimonioso e non fa regali alla moglie mentre per l'85-90% non è possessivo, è sportivo ed è pure simpatico.

Il figlio ideale chiede consiglio ai genitori (95%), non ha il ragazzo o la ragazza Yuppies (90%), tenta l'Università (95%) è indipendente per il 70%, fa il Servizio Civile al posto del militare per il 60%.

Volontariato? Certo, solo il 3% non fa e non farebbe nulla. Il 38% in generale e ben il 70% delle donne adulte sce-

La Frecciatina

SACRAMENTO SHOW

Buongiorno amici del Campanile. Per la frecciatina mensile vorremmo invitarvi ai "Sacramento Show", in onda a San Giacomo (ma non solo) in occasione di Battesimi, Comunioni, Cresime e perchè no, celebrazioni eucaristiche. Siamo certi che gran parte dei nostri 19 lettori abbiano assistito, come spesso è capitato a chi scrive, a scene non troppo qualificanti durante i suddetti momenti, i più importanti nella vita di un credente. Vi indichiamo in ordine sparso un piccolo campionario di episodi dei quali un po' tutti siamo stati vittime, ma anche, nostro malgrado, complici. Cominciamo dal cicaleccio che fa da colonna sonora prima che cominci la funzione: "Ma in che ristorante si va?", "Non vedo l'ora che finisca", "Ma guarda che mi tocca fare per un cugino, che non vedo da 12 anni". Proseguiamo con l'indifferenza malcelata, durante il rito, con il celebrante che dice anche ciò che dovrebbe dire l'assemblea e canta pressochè da solo. E che dire della predica, durante la quale il prete si sgola per far comprendere l'importanza di un Battesimo, mentre lo sta ascoltando attentamente il neonato e a volte gli spettatori delle prime due file... E nel frattempo: "Stasera c'è la Juve in TV", "Che barba, sempre le stesse fanfaluche", "Guarda la Luisella, non la capisco proprio". Stendendo un velo pietoso sull'attenzione e la partecipazione spirituale di quegli stessi, che però non rinuncerebbero mai al vestito bianco o al pezzo di carta "benedetto", vorremmo rimarcare altre due cosette da poco. La profusione di stile, moda e lusso fini a se stessi (e non alla celebrazione): gran modelli da Prèt-à-porter, che non mirano a festeggiare l'avvenimento, bensì la propria autoaffermazione. Per non parlare poi dello scialo di Canon, Sony, Philips, etc sotto forma di flash, teleobiettivi, videocamere con macina-caffè incorporato, che fanno diventare conferenza-stampa quello che dovrebbe essere soltanto un bellissimo momento di preghiera e di festa.

i vostri Clarabella e Orazio

glie le attività parrocchiali, seguono nell'ordine l'aiuto ai disabili, agli anziani e le donazioni di sangue. L'abbonamento preferito è per un quotidiano per il 45% degli adulti, seguono riviste di moda, fumetti e sport, libri e riviste naturalistiche ed in coda Novella 2000.

Il programma più visto (55%), seguito da quiz e programmi d'ascolto (40%). Quelli preferiti sono i telefilms, i cartoni animati e le telenovelas.

Le ultime curiosità potrebbero essere per esempio che gran parte dei sangiacomini non conosce il significato della parola "lussuria", ma non è detto che sia un male; una decina di persone, sui minuti dedicati a Dio si è tenuta vaga, sul "pochi" da aggiungere a quel 75% che ne dedica meno di 10. E poi è stata carina quella minorenne che, pur definendo polemico Vittorio Sgarbi, dichiara "Sgarbi quotidiani" il suo programma preferito. Per non dire di quel 52enne che alla domanda: "Hai mai incontrato il diavolo?" non ha avuto dubbi: "Sì, mia suocera".

Ringraziando quella settantina di persone che hanno, chi gentilmente chi un po' meno, aderito all'iniziativa comunico che sia il sottoscritto che i questionari sono disponibili per eventuali controlli e chiarimenti.

Stefano Genovese
alias "Pico de' Paperis"

Buon Natale
e
felice Anno
Nuovo
ai lettori del
Campanile

ROBERTA

AGENDA PARROCCHIALE

NOVENA DI NATALE

Tutti i giorni

- durante la S.Messa canto NOVENA DI NATALE
- ore 17 (nei giorni di catechismo)
  cioè 16-17-20-21-22-23 dicembre NOVENA DI NATALE
  per ragazzi ed adulti...

21-22-23 dicembre ore 21 TRIDUO IN PREPARAZIONE AL NATALE animato dai gruppi

24 dicembre ore 9: Messa della Vigilia

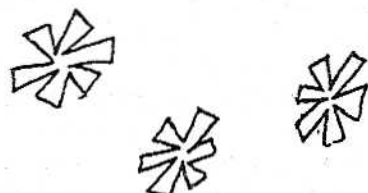
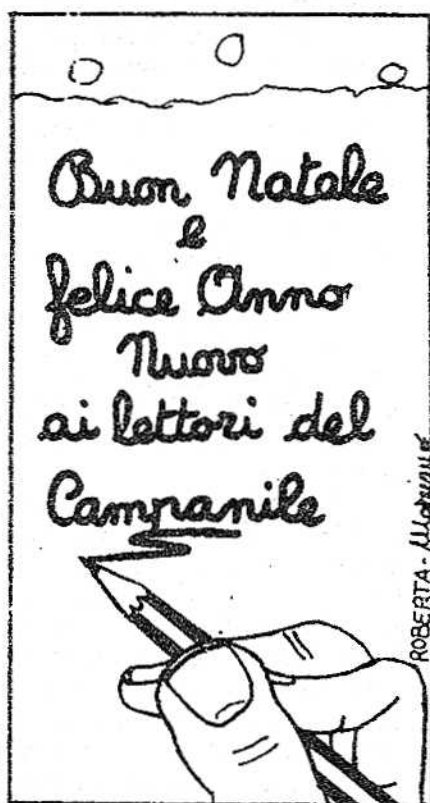
24 dicembre ore 24 e **25 dicembre** ore 8,30-10,00-11,15: Natale del Signore

Domenica **26 dicembre**: Messe ore 8,30-10,00-11,15

31 dicembre ore 18,00: Messa: Ringraziamo il Signore...

1 gennaio: Festa Gran Madre di Dio: Messe ore 8,30-10,00-11,15

5 gennaio ore 18,00 e

6 gennaio ore 8,30-10,00-11,15: Epifania del Signore, giornata della Infanzia Missionaria (durante le S.Messe si raccolgono doni per i bambini meno fortunati dei nostri!)

STATO CIVILE

Ricordiamo i nostri defunti:
Jenopoli Pasquale
Rosselli Guido
Montanaro Pietro

Sono stati battezzati:
Schirru Marco Francesco
Foletto Valentina

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Anna Angioi, Elisa Caggiano, Stefano Genovese, Paolo Occhetti, Stefano Piazzolla, Roberto Pistagna, Angelo Tomatis.

Ciclostilato in proprio